



COMUNE DI MONCALVO
PROVINCIA DI ASTI

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 09

OGGETTO:

APPROVAZIONE DEL PIANO FINANZIARIO, DELLE CATEGORIE, DELLE TARIFFE E DELLE SCADENZE DI VERSAMENTO DELLA TARI PER L'ANNO 2016.

L'anno **DUEMILASEDICI** addì **VENTINOVE** del mese di **APRILE** alle ore 21 e minuti 00 nella sala delle adunanze consiliari, convocato per determinazione del Sindaco con avvisi scritti e recapitati a norma di legge, si è riunito, in sessione **ORDINARIA** ed in seduta **PUBBLICA** di 1° convocazione, il Consiglio Comunale.

Nr.	Cognome e Nome	Presenti	Assenti
1	FARA Aldo	X	
2	MONTI Andrea	X	
3	GALLO Luca	X	
4	TORCHIO Dante	X	
5	VACCHINA Massimiliano	X	
6	GUARINO Annalisa		X
7	BOSCO Samuele		X
8	MARINO Mario	X	
9	ZANELLO Stefania	X	
10	ORECCHIA Christian	X	
11	GIROLDO Andrea	X	
12	BOSCO Manuel	X	
13	MARZANO Barbara	X	
	TOTALE	11	02

Sono presenti, in qualità di Assessori esterni, i Sigg. Zonca Mario e Farotto Silvia.

Assiste all'adunanza il Segretario Comunale Dott.ssa AIELLO Rita, il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti, il Signor FARA ALDO nella sua qualità di Sindaco, assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.

RELAZIONE DI PUBBLICAZIONE

Su attestazione del Messo Comunale, si certifica che la presente deliberazione viene/è stata pubblicata all'Albo Pretorio del Comune per 15 gg. consecutivi: dal 02/05/2016 al 17/05/2016 e contro di essa sono pervenute opposizioni.

Moncalvo li _____

IL SEGRETARIO COMUNALE

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO che con l'art. 1, commi da 639 a 704, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Legge di Stabilità 2014), così come modificato dal D.L. 6 marzo 2014, n. 16, convertito con modificazioni dalla legge 2 maggio 2014, n. 68, è stata istituita l'Imposta Unica Comunale (IUC), con decorrenza dal 1 gennaio 2014, basata su due presupposti impositivi:

- uno costituito dal possesso di immobili e collegato alla loro natura e valore;
- l'altro collegato all'erogazione e alla fruizione di servizi comunali;

ATTESO che la IUC (Imposta Unica Comunale) è composta da :

- IMU (imposta municipale propria), componente patrimoniale, dovuta dal proprietario o titolare di altro diritto reale su immobili, escluse le abitazioni principali;
- TASI (tributo servizi indivisibili), componente servizi, a carico sia del possessore che dell'utilizzatore dell'immobile, per la copertura dei servizi indivisibili comunali;
- TARI (tributo servizio rifiuti), componente servizi destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, a carico dell'utilizzatore.

CONSIDERATO che con deliberazione C.C. 40 in data 21/07/2014 è stato approvato il Regolamento comunale per la disciplina della tassa rifiuti (TARI);

VISTO il Piano Finanziario per l'esercizio 2016 redatto ai sensi dell'art. 14, comma 23, del D.Lgs. 201/11 dal competente ufficio comunale sulla base dello schema di piano finanziario trasmesso dal gestore;

CONSIDERATO che il Piano Finanziario è stato redatto secondo le indicazioni e i criteri previsti dal D.P.R. 27 aprile 1999, n. 158;

RAVVISATA l'opportunità di approvare il Piano Finanziario TARI 2016 redatto dall'Ufficio Tributi allo scopo di permettere l'inserimento a bilancio dell'entrata e dell'uscita 2016 in forma veritiera;

VISTO l'art. 53, comma 16, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 così come sostituito dall'art. 27, comma 8, della legge 448/01, il quale dispone che "Il termine per deliberare le aliquote e le tariffe dei tributi locali, compresa l'aliquota dell'addizionale comunale all'IRPEF di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 28 settembre 1998, n. 360, recante istituzione di una addizionale comunale all'IRPEF, e successive modificazioni, e le tariffe dei servizi pubblici locali, nonché per approvare i regolamenti relativi alle entrate degli enti locali, è stabilito entro la data fissata da norme statali per la deliberazione del bilancio di previsione. I regolamenti sulle entrate, anche se approvati successivamente all'inizio dell'esercizio purché entro il termine di cui sopra, hanno effetto dal 1° gennaio dell'anno di riferimento".

CONSIDERATO che a decorrere dall'anno d'imposta 2012, tutte le deliberazioni regolamentari e tariffarie relative alle entrate tributarie degli enti locali devono essere inviate al Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento delle finanze, entro il termine di cui all'articolo 52, comma 2, del decreto legislativo n. 446 del 1997, e comunque entro trenta giorni dalla data di scadenza del termine previsto per l'approvazione del bilancio di previsione;

VISTI:

- il Decreto del Ministero dell'Interno 01/03/2016 che ha differito il termine per l'approvazione del bilancio di previsione 2016 al 30 aprile 2016;
- la Legge n. 208/2015;

Acquisiti sulla proposta della presente deliberazione, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del Dr.Lgs. 18.08.2000 n. 267, i pareri favorevoli:

- di regolarità tecnica rilasciato dal responsabile di servizio;
- di regolarità contabile rilasciato dal responsabile del servizio ragioneria;

Con voti favorevoli n. 8 contrari n. 3 (consiglieri Orecchia, Marzano, Giroldo - perchè considerano il servizio non adeguato in quanto non si raggiungono gli obiettivi previsti e ritengono che i soldi non vengano ben spesi) espressi per alzata di mano dai n. 10 consiglieri presenti e votanti più il Sindaco;

D E L I B E R A

- 1) Di approvare l'allegato Piano Finanziario della componente TARI anno 2016.
- 2) Di approvare la relazione esplicativa a supporto del Piano Finanziario, che si allega alla presente a costituirne parte integrante e sostanziale.
- 3) Di confermare, per determinate tipologie di utenze, le riduzioni di seguito dettagliate, già previste con il precedente sistema di prelievo:

Tipologia utenza	riduzione
Utenze domestiche ad uso stagionale	24%
Fabbricati rurali ad uso abitativo	30%
Utenze che hanno avviato il compostaggio domestico	17%
Utenze ubicate in zone non servite	60%
Utenze non domestiche ad uso stagionale	30%

- 4) Di approvare le Tariffe componente TARI anno 2016, così come riportate nelle sotto indicate tabelle:

<u>UTENZE DOMESTICHE</u>		
<i>Tipologia</i>	<i>Quota fissa €/mq</i>	<i>Quota variabile €/cad.</i>
Nuclei familiari composti da 1 persona	0,67560	68,53053
Nuclei familiari composti da 2 persone	0,78819	123,35495
Nuclei familiari composti da 3 persone	0,86862	137,06105
Nuclei familiari composti da 4 persone	0,93296	178,17937
Nuclei familiari composti da 5 persone	0,99731	198,73853
Nuclei familiari composti da 6 o più persone	1,04556	233,00379

<u>UTENZE NON DOMESTICHE</u>				
Cat.	Attività	Quota fissa €/mq	Quota variabile €/mq	Tariffa totale €/mq
1	Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	0,55885	1,05626	1,06852
2	Campeggi, distributori carburanti	0,73418	1,38571	1,40180
3	Stabilimenti balneari	0,41640	0,78213	0,79122
4	Esposizioni, autosaloni	0,32874	0,62873	0,63603
5	Alberghi con ristorante	1,17250	2,21060	2,23626
6	Alberghi senza ristorante	0,87663	1,64726	1,66639
7	Case di cura e riposo	1,04100	1,51397	1,53155
8	Uffici, agenzie, studi professionali	1,09579	2,06473	2,08871
9	Banche ed istituti di credito	0,63556	1,75037	1,77069
10	Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta e altri beni durevoli	0,95334	1,78809	1,80886
11	Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	1,17250	2,21311	2,23881
12	Attività artigianali tipo botteghe (falegname, idraulico, fabbro, elettricista, parrucchiere)	0,78897	1,36308	1,37890
13	Carrozzeria, autofficina, elettrauto	1,00813	1,74534	1,76561
14	Attività industriali con capannoni di produzione	0,47119	0,76453	0,77341
15	Attività artigianali di produzione beni specifici	0,60268	0,98333	0,99474
16	Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie	5,30362	7,68050	7,76968
17	Bar, caffè, pasticceria	3,98868	6,14893	6,22032
18	Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	1,92859	3,62900	3,67114
19	Plurilicenze alimentari e/o miste	1,68752	3,16626	3,20302
20	Ortofrutta, pescherie, fiori e piante	6,64049	8,75185	8,85347
21	Discoteche, night club	1,13962	2,15275	2,17775
22	Locali di deposito e accessori (sub categoria 4)	0,32874	0,62873	0,63603
23	Banchi di mercato genere ortofrutta e ittici	6,46516	13,25352	7,88671
24	Banchi di mercato genere alimentari	5,36937	8,58838	6,13383
25	Banchi di mercato beni durevoli	2,72852	4,52682	3,66350
26	Agriturismo: formula ristorazione (sub categoria 5)	1,45740	2,74879	2,78070

- 5) Di dare atto che, in assenza di dichiarazione da parte delle utenze domestiche dei non residenti, si assume come numero degli occupanti quello individuato dalla media dei componenti dei nuclei familiari del Comune di Moncalvo, che per l'anno 2016 è pari a n. 2 componenti/nucleo.

- 6) Di dare atto che per le utenze soggette a tariffa giornaliera la misura tariffaria è determinata in base alla corrispondente tariffa annuale del tributo, rapportata a giorno e maggiorata del 40%.
- 7) Di dare atto che le tariffe approvate con la presente deliberazione entrano in vigore il 1° gennaio 2016.
- 8) Di stabilire che il versamento della tassa rifiuti TARI 2016, sia effettuato in numero tre rate, aventi le seguenti scadenze:
 - prima rata: 10 giugno 2016
 - seconda rata: 10 settembre 2016
 - terza rata: 10 dicembre 2016.
- 9) Di stabilire che il versamento della TARI avvenga mediante modello F24, con l'utilizzo dei codici definiti dal Ministero dell'Economia con Risoluzione n. 45/E: "Ridenominazione dei codici tributo TARES e della tariffa per il versamento tramite modello F24, della tassa sui rifiuti TARI e della tariffa – articolo 1, commi 639 e 668, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, e successive modificazioni".
- 10) Di dare atto che la gestione e la riscossione del tributo è effettuata direttamente dal Comune.
- 11) Di dare atto che sull'importo della TARI, si applica il tributo provinciale per l'esercizio delle funzioni ambientali di cui all'articolo 19 del Decreto Legislativo 30 dicembre 1992 n. 504, all'aliquota deliberata dalla provincia.
- 12) Di trasmettere, a norma dell'art. 13, comma 15, del DL. 201/2011 e dell'art. 52 del D.Lgs. 446/97, la presente deliberazione al Ministero dell'Economia e delle Finanze, dipartimento delle finanze, entro il termine di 30 giorni dalla sua esecutività, o comunque entro il termine di 30 giorni dalla scadenza del termine per l'approvazione del bilancio di previsione.



COMUNE DI MONCALVO
PROVINCIA DI ASTI

a) PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

Il Responsabile del Servizio

verificato che la proposta di deliberazione di cui all'oggetto è conforme alla normativa tecnica che regola la materia oggetto della stessa, esprime, ai sensi dell'art. 49, comma 1, D.Lgs. 267/2000

PARERE FAVOREVOLE

Moncalvo lì 26/04/2016

Il Responsabile del Servizio
* f.to Antonella Selva

b) PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE

Il Responsabile del Servizio

Vista la proposta di deliberazione di cui all'oggetto;
Visto l'art. 49, comma 1, D.Lgs. 267/2000
Visto il Regolamento sui Controlli Interni

esprime, in ordine alla regolarità contabile

- PARERE FAVOREVOLE
 PARERE CONTRARIO
 L'ATTO NON COMPORTA RIFLESSI DIRETTI O INDIRETTI SULLA SITUAZIONE ECONOMICO FINANZIARIA O SUL PATRIMONIO DELL'ENTE.

Moncalvo lì 26/04/2016

Il Responsabile del Servizio Finanziario
* f.to Michele Frison

* Documento firmato in originale

Verbale redatto, letto, confermato e sottoscritto in data 02/05/2016.

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO COMUNALE

Delibera non soggetta al controllo preventivo di legittimità.

Pubblicata nelle forme di legge, senza riportare denunce di vizi di legittimità o competenza.

Esecutiva il _____ ai sensi del comma 3, art. 134, D.Lgs. n. 267/2000.

Il Segretario Comunale



COMUNE DI MONCALVO
Provincia di Asti

PIANO FINANZIARIO TARI

Anno 2016

INDICE

1. Il quadro normativo di riferimento	pag.	3
1.1 Tarsu	pag.	3
1.2 Tares	pag.	3
1.3 Iuc	pag.	4
2. Introduzione al piano finanziario	pag.	4
2.1 Linee guida del metodo tariffario	pag.	4
2.2 Inquadramento territoriale ed anagrafico	pag.	5
3. Modello gestionale - servizio di raccolta	pag.	6
3.1 Servizio raccolta rifiuti urbani	pag.	6
3.2 Spazzamento e lavaggio stradale	pag.	7
3.3 Area mercatale	pag.	7
4. La produzione dei rifiuti	pag.	7
4.1 Produzione totale rifiuti	pag.	7
4.2 Il conferimento in discarica dell'indifferenziato	pag.	7
4.3 La frazione organica	pag.	8
4.4 La raccolta differenziata	pag.	8
5. Gli obiettivi di fondo	pag.	8
5.1 Obiettivo d'igiene urbana	pag.	8
5.2 Obiettivo di riduzione della produzione di RSU	pag.	9
5.3 Obiettivo di gestione del ciclo dei servizi concernenti RSU indifferenziati	pag.	9
5.4 Obiettivi di gestione del ciclo della raccolta differenziata	pag.	9
6. Il programma degli interventi - anno 2016	pag.	10
7. Aspetti economico-finanziari	pag.	10
7.1 La definizione della tariffa	pag.	10
7.2 Riduzioni	pag.	10
8. Individuazione e classificazione dei costi del servizio	pag.	11
8.1 Costi di gestione (CG)	pag.	11
8.2 Costi comuni (CC)	pag.	12
8.3 Costi d'uso del capitale	pag.	13
9. Suddivisione dei costi tra fissi e variabili	pag.	14
9.1 Costi fissi	pag.	14
9.2 Costi variabili	pag.	14
9.3 Ripartizione dei costi fissi e variabili fra UD e UND	pag.	16
10. Calcolo delle voci tariffarie, fisse e variabili, da attribuire alle singole categorie di utenza, in base alle formule e coefficienti indicati dal metodo	pag.	17
10.1 La tariffa di riferimento per le utenze domestiche	pag.	17
10.2 La tariffa di riferimento per le utenze non domestiche	pag.	18
11. Le tariffe	pag.	19
11.1 Tariffa utenze domestiche	pag.	19
11.2 Esempio di calcolo utenze domestiche TARI 2016	pag.	20
11.3 Tariffa utenze non domestiche	pag.	20
11.4 Esempio di calcolo utenze non domestiche TARI 2016	pag.	21
12. Conclusioni	pag.	21

1. Il quadro normativo di riferimento

Visto il quadro particolarmente complesso, si ritiene opportuno riepilogare, almeno negli aspetti salienti, l'evoluzione normativa che ha portato alla formulazione della nuova tariffa.

1.1 Tarsu in vigore sino al 2012

La tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU) è stata istituita dalla legge 20 marzo 1941, n. 366, con la quale il Legislatore ha operato una completa revisione delle previgenti norme in materia di raccolta e trasporto di rifiuti solidi urbani contenute nel T.U.F.L. (R.D. del 14 settembre 1931, n. 1175) il quale già prevedeva un corrispettivo per il ritiro e trasporto dei rifiuti domestici.

Il tributo è stato inizialmente oggetto di una sostanziale revisione ad opera del D.P.R. 10 settembre 1982, n. 915, per poi essere integralmente ridisciplinato dal D. Lgs. 15 novembre 1993, n. 507 attraverso il quale il Legislatore, pur mantenendo pressoché inalterato l'impianto generale del tributo, ne ha ridefinito i caratteri rendendo più marcata la sua natura di "tassa" attraverso il rafforzamento del legame tra la sua corresponsione e la prestazione del servizio pubblico di rimozione dei rifiuti.

Al D.Lgs. 507/1993 hanno fatto seguito numerosi altri provvedimenti modificativi. Il primo è stato il D. Lgs. 5 febbraio 1997 n.22 (decreto Ronchi – TIA1), che aveva previsto la soppressione, seppure con modalità graduali e rapportate alle singole situazioni gestionali e strutturali dei comuni, della tassa per lo smaltimento dei rifiuti e dalla sua sostituzione con la tariffa per la gestione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani. Il medesimo decreto prescriveva, inoltre, che la tariffa fosse determinata in relazione al piano finanziario degli interventi relativi al servizio. Con l'emanazione del D.P.R. 27 aprile 1999 n. 158 venivano definite nel dettaglio le modalità di determinazione e di applicazione della tariffa per il servizio di gestione della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti urbani.

La tariffa Ronchi non è mai diventata obbligatoria per i Comuni, date le ripetute proroghe e i provvedimenti che hanno di fatto bloccato la sua introduzione, per finire con la definitiva abrogazione a favore della tariffa integrata ambientale (TIA2) di cui all'articolo 238 del Codice ambientale (D.Lgs. 152/2006).

In sintesi, il finanziamento del servizio rifiuti poteva essere attuato, questo sino al 31.12.2012, mediante 3 diverse tipologie di prelievo:

- la tassa smaltimento rifiuti solidi urbani (TARSU), disciplinata dal D.Lgs 507/93 (modalità attuata dal Comune di Moncalvo);
- la tariffa per la gestione dei rifiuti urbani, denominata anche tariffa di igiene ambientale (TIA1), disciplinata dall'art. 49 del D.Lgs 22/97 e dal DPR 158/99;
- la tariffa per la gestione dei rifiuti urbani, denominata tariffa integrata ambientale (TIA2), disciplinata dall'art. 238 del D.Lgs 152/2006;

1.2 Tares nel 2013

Col Decreto Salva Italia, il D.L. 6 dicembre 2011, n. 201 convertito, con modificazioni, mediante la Legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successivamente modificato dall'art. 1, comma 387, della legge 24 dicembre 2012, n. 228 (legge di stabilità per il 2013), è stato istituito il "Nuovo Tributo Comunale sui Rifiuti e sui Servizi (TARES)", a copertura dei costi relativi al servizio di igiene urbana e di altri servizi ad esso connessi, che a partire dal 1° gennaio 2013, ha sostituito integralmente la T.A.R.S.U. "Tassa sui Rifiuti Solidi Urbani" e la T.I.A. "Tariffa di Igiene Ambientale".

I commi 8 e 9 dell' art. 14 del sopra citato Decreto Salva Italia prevedono che il nuovo tributo sia corrisposto in base a tariffa riferita all'anno solare e commisurata alle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia di attività svolte, sulla base dei criteri determinati dal D.P.R. 27 aprile 1999, n. 158, recante le "norme per la elaborazione del metodo normalizzato per definire la tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani".

Questo ha comportato percorsi di avvicinamento che sono decisamente più complessi nei Comuni come il nostro che nel 2012 adottavano la Tarsu, rispetto ai Comuni che già applicavano la Tia1/Tia2. La differenza essenziale risiede nelle regole di determinazione del nuovo prelievo sui rifiuti che, essendo interamente fondate sul D.P.R. 158/99, così come previsto dalla legge 228/12, coincidono con i criteri della Tia1 e della Tia2.

1.3 IUC e relative componenti dal 2014

La TARES è stata abrogata dal comma 704 art. 1 della Legge n. 147 del 27.12.2013 (legge di stabilità 2014) che ha stabilito l'abrogazione dell'articolo 14 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

Con i commi dal 639 al 705 dell'articolo 1 della Legge n. 147 del 27.12.2013, è stata istituita l'Imposta Unica Comunale (IUC) basata su due presupposti impositivi:

- uno costituito dal possesso di immobili e collegato alla loro natura e valore
- l'altro collegato all'erogazione e alla fruizione di servizi comunali.

La IUC è composta da:

- IMU (imposta municipale propria) componente patrimoniale, dovuta dal possessore di immobili;
- TASI (tributo servizi indivisibili) componente servizi, a carico sia del possessore che dell'utilizzatore dell'immobile, per servizi indivisibili comunali;
- TARI (tributo servizio rifiuti) componente servizi destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, a carico dell'utilizzatore.

L'art. 1 della Legge n. 147 del 27.12.2013 (legge di stabilità 2014) è suddiviso, in materia IUC, nei seguenti commi :

- commi da 639 a 640 Istituzione IUC (Imposta Unica Comunale)
- commi da 641 a 668 TARI (componente tributo servizio rifiuti)
- commi da 669 a 681 TASI (componente tributo servizi indivisibili)
- commi da 682 a 705 Disciplina Generale componenti TARI e TASI

Si rimanda alla lettura del testo normativo per la disciplina della TARI.

Il comma 651 così recita *“Il comune nella commisurazione della tariffa tiene conto dei criteri determinati con il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1999, n. 158”* e il successivo comma 652 recita *“ Il comune, in alternativa ai criteri di cui al comma 651 e nel rispetto del principio «chi inquina paga», sancito dall'articolo 14 della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti, puo' commisurare la tariffa alle quantita' e qualita' medie ordinarie di rifiuti prodotti per unita' di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia delle attivita' svolte nonche' al costo del servizio sui rifiuti. Le tariffe per ogni categoria o sottocategoria omogenea sono determinate dal comune moltiplicando il costo del servizio per unita' di superficie imponibile accertata, previsto per l'anno successivo, per uno o piu' coefficienti di produttivita' quantitativa e qualitativa di rifiuti”*, confermando la stesura di un Piano Finanziario conforme a quanto già normato con D.P.R. 158/1999.

Pertanto, lo stesso impianto logico nella costituzione dei costi e nella determinazione delle tariffe adottato con la TARES a far data dal 1° gennaio 2013 viene utilizzato anche per la TARI.

2. Introduzione al piano finanziario

2.1 Linee guida del metodo tariffario sviluppato attraverso il presente piano

L'art. 1 del D.P.R. n. 158 del 1999 si apre proclamando *“E' approvato il metodo normalizzato per la definizione delle componenti di costo da coprirsi con le entrate tariffarie e per la determinazione della tariffa di riferimento relativa alla gestione dei rifiuti urbani”*.

La tariffa di riferimento rappresenta, come poi specifica l'art. 2 del D.P.R. n. 158 del 1999, *“l'insieme dei criteri e delle condizioni che devono essere rispettati per la determinazione della tariffa da parte degli enti locali”* (comma 1), in modo da *“coprire tutti i costi afferenti al servizio di gestione dei rifiuti urbani”* (comma 2).

Il metodo, pertanto, è costituito da un complesso di regole, metodologie e prescrizioni per determinare, da un lato, i costi del servizio di gestione e, dall'altro, l'intera struttura tariffaria applicabile alle varie categorie di utenza (cfr. anche art. 3, comma 1, D.P.R. n. 158 del 1999), in maniera tale che il gettito che ne deriva copra tutti i costi del servizio.

Specifica poi l'art. 3, comma 2, che "La tariffa è composta da una parte fissa, determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per le opere e ai relativi ammortamenti, e da una parte variabile, rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito e all'entità dei costi di gestione". L'art. 4, comma 3, prescrive infine che "La tariffa, determinata ai sensi dell'art. 3, è articolata nelle fasce di utenza domestica e non domestica".

Dalle norme ora richiamate si trae quindi che la metodologia tariffaria si articola nelle seguenti fasi fondamentali:

1. individuazione e classificazione dei costi del servizio;
2. suddivisione dei costi tra fissi e variabili;
3. ripartizione dei costi fissi e variabili in quote imputabili alle utenze domestiche e alle utenze non domestiche;
4. calcolo delle voci tariffarie, fisse e variabili, da attribuire alle singole categorie di utenza, in base alle formule e ai coefficienti indicati dal metodo.

Il presente Piano finanziario redatto a norma dell'articolo 8 D.P.R. 158/1999, e successive modifiche e integrazioni, si pone come strumento di base ai fini della determinazione della tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani, sulla base dei principi sopra richiamati, con particolare riferimento alla corretta determinazione dei profili tariffari della TARI, nei suoi aspetti economico-finanziari. Risulta strutturato intorno a due aree tematiche che prendono in considerazione:

- a) **l'aspetto tecnico-gestionale**, con il quale si analizza il progetto del servizio di gestione integrata del ciclo dei rifiuti, si delinea il quadro del servizio esistente (avente valore anche ai fini di una verifica e rendicontazione) e l'evoluzione che si intende imprimere al servizio medesimo;
- b) **l'aspetto economico-finanziario**, con il quale si individuano e programmano, con cadenza annuale, i flussi di spesa ed i fabbisogni occorrenti a fronteggiarli, con riflessi sotto l'aspetto patrimoniale ed economico della gestione.

2.2 Inquadramento territoriale ed anagrafico

Per meglio illustrare la realtà del servizio rifiuti del Comune di Moncalvo e del profilo organizzativo adottato per l'esecuzione dei servizi di igiene urbana in funzione dell'individuazione dei costi ai quali deve essere commisurata la tariffa di riferimento, si riportano, di seguito, alcuni parametri di inquadramento territoriale:

Popolazione residente al 01/01/2016	abitanti	3.033
Nuclei famigliari al 01/01/2016	numero	1.376
Media componenti nuclei famigliari	numero	2
Estensione territoriale	kmq	18
Densità abitativa	ab./kmq	168

Il Comune di Moncalvo è situato nella Regione Piemonte (Nord Italia), con popolazione residente inferiore ai 5.000 abitanti, per cui, per la definizione delle tariffe TARI, si dovrà far riferimento alla specifiche tabelle previste dal D.P.R. n. 158/1999 per gli enti con le stesse caratteristiche demografiche e territoriali.

Secondo le attuali disposizioni normative, il carico fiscale generato dalla tariffa sarà ripartito tra utenze domestiche e utenze non domestiche.

	anno 2015	anno 2016
Numero abitanti	3.091	3.066
Numero Utenze Domestiche	1.655	1.640
Numero Utenze non Domestiche	566	539

3. Modello gestionale - Servizio di raccolta

3.1 Servizio raccolta rifiuti urbani

La società COSMO S.p.A., in forza di affidamento avvenuto per tramite del Consorzio Casalese Rifiuti di cui il Comune fa parte, effettua sull'intero territorio comunale, il servizio di gestione integrato dei rifiuti urbani ed assimilati agli urbani, così articolato:

- raccolta e trasporto RSU indifferenziato
- raccolta e trasporto rifiuto differenziato per materiale
- gestione degli impianti di trattamento, smaltimento e riciclo dei rifiuti.

Il servizio di raccolta viene effettuato secondo i criteri previsti nel "Regolamento consortile per la gestione integrata dei rifiuti urbani ed assimilati" vigente.

Il comune di Moncalvo è stato l'ultimo dei comuni del Consorzio Casale Rifiuti a trasformare il servizio di raccolta, a partire dal 5 giugno 2012, con un nuovo sistema di raccolta che tiene in considerazione le caratteristiche orografiche del territorio comunale, con modalità distinte per le due "porzioni di territorio" individuate (Centro Storico e Zone esterne). Pertanto il sistema di raccolta rifiuti è passato dal conferimento in cassonetti stradali generici ad un nuovo sistema misto di raccolta, che prevede:

- per il conferimento di carta, plastica, organico e vetro delle modalità comuni a tutti gli utenti di Moncalvo:
 - carta - conferimento nei contenitori stradali di colore bianco
 - plastica - conferimento nei contenitori stradali di colore giallo
 - vetro - conferimento nelle campane di colore verde
- per l'organico:
 - compostaggio domestico (nelle zone esterne al centro storico, e comunque dove possibile)
 - conferimento in contenitori stradali collettivi con coperchio marrone con chiavi di apertura assegnate (nel centro storico e sul territorio esterno in caso di impossibilità al compostaggio)
- per il conferimento del rifiuto non riciclabile indifferenziato modalità specifiche a seconda delle utenze:
 - nelle zone esterne al centro storico: conferimento in contenitori domiciliari di colore grigio
 - nel centro storico: conferimento in contenitori stradali collettivi di colore grigio, dotati di serratura con apertura a mezzo di chiave personale assegnata ad ogni utenza.

Per incentivare il compostaggio domestico è stata prevista l'assegnazione in comodato d'uso gratuito agli utenti di adeguate attrezzature.

Con il nuovo sistema di raccolta differenziata, le modalità di conferimento/raccolta sul territorio comunale sono le seguenti:

tipologia di rifiuto	area territoriale	modalità di raccolta	frequenza	giorni
Rifiuto umido	centro storico e aree periferiche	n. 70 cassonetti stradali	bisettimanale	mercoledì - sabato
Rifiuto secco	centro storico	n. 31 cassonetti stradali (capacità 1000/1100 lt)	settimanale	martedì
Rifiuto secco	aree periferiche	n. 516 contenitori domiciliari o cassonetti stradali collettivi (diversa capacità)	settimanale	martedì
Plastica	centro storico e aree periferiche	n. 44 contenitori stradali n. 14 cassonetti per utenze non domestiche	settimanale	sabato
Carta	centro storico e aree periferiche	n. 37 contenitori stradali n. 14 cassonetti per utenze non domestiche	settimanale	sabato
Vetro	centro storico e	n. 23 campane stradali	a richiesta	

	aree periferiche			
Indumenti	centro storico	n. 1 contenitore stradale	mensile	
Pile - Farmaci	centro storico	n. 2 contenitori stradali	bimestrale	
Toner	territorio comunale	n. 1 contenitore presso la sede del Municipio	a richiesta	
Ingombranti misti	centro storico e aree periferiche	a domicilio/aree ecologiche del centro storico	bimestrale	4° lunedì dei mesi pari

Il Comune ha anche attivato l'Ecocentro, un'area debitamente attrezzata situata in Strada Asti, presso la quale i cittadini possono conferire i rifiuti ingombranti (esclusi RAEE) con frequenza settimanale (apertura al giovedì pomeriggio, con gestione da parte del personale comunale). Dal dicembre 2015 gli utenti possono conferire oli e grassi da cucina presso due fusti posizionati presso l'ecocentro di Strada Asti e il magazzino comunale di Strada Valletta Borganino.

3.2 Spazzamento e lavaggio stradale

Lo spazzamento consiste nelle azioni di spazzamento, accumulo, raccolta e trasporto di ogni altro rifiuto esterno e quindi nel mantenere pulite tutte le aree pubbliche dai rifiuti di qualsiasi tipo. Il servizio viene effettuato da COSMO SPA nel comune di Moncalvo sia manualmente che, su richiesta, mediante uso di autospazzatrici. Oltre allo spazzamento manuale e meccanizzato il servizio comprende interventi di pulizia e raccolta dei rifiuti mercatali prodotti il giovedì dagli ambulanti che operano sul mercato cittadino.

3.3 Area mercatale

Il tradizionale mercato di Moncalvo si tiene ogni settimana nel giorno di giovedì. Ospita circa settanta ambulanti, dotati di licenze non temporanee, con tipologie diverse di generi di vendita.

Il servizio di raccolta dei rifiuti prodotti dallo svolgimento del mercato è effettuato dalla ditta COSMO con supporto del personale del Comune.

4. La produzione di rifiuti

4.1 Produzione totale dei rifiuti

L'introduzione nel 2012 del nuovo sistema di raccolta con cassonetti separati per umido e indifferenziato nel centro storico, e smaltimento della frazione organica con compostaggio per le zone esterne, ha fatto rilevare, nell'immediato, un forte decremento nella produzione di rifiuti, con una fase di controtendenza per il 2014, ed una ripresa migliorativa nel 2015, come evidenziato nella seguente tabella.

	2011	2012	2013	2014	2015
produzione totale rifiuti (kg)	1.651.344	1.462.054	1.335.250	1.381.229	1.311.489

Rispetto all'anno 2014 si rileva un decremento del 5,05%.

Il dato di produzione rifiuti rapportato alla popolazione è il seguente:

produzione totale rifiuti (kg)	1.311.489
popolazione al 31/12/2013	3.033
produzione rifiuti pro capite (kg/anno)	432,41
produzione rifiuti pro capite (kg/giorno)	1,18

4.2 Il conferimento in discarica dell'indifferenziato

Lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani avviene prevalentemente mediante conferimento in discarica. Negli anni si è assistito ad una riduzione di tale conferimento, dovuta al perfezionamento del nuovo

sistema di raccolta separato umido/secco ed alla maggiore consapevolezza dei cittadini nell'effettuare la raccolta differenziata. Dopo la parentesi negativa registrata nell'anno 2014, il 2015 fa rilevare un decremento del conferimento dei rifiuti urbani misti rispetto all'anno precedente del 2,41%. Nel prospetto che segue sono messi a confronto i dati relativi alla quantità di rifiuti conferiti (espressa in kg) negli ultimi cinque anni:

2011	2012	2013	2014	2015
1.309.990	852.753	595.030	640.972	625.506

4.3 La frazione organica

Nel centro storico il conferimento separato della frazione organica avviene a mezzo di cassonetti stradali con serratura apribile esclusivamente dagli utenti in possesso delle apposite chiavi. La separazione dell'organico ha consentito una diminuzione della produzione dei rifiuti conferiti in discarica. Dopo i dati negativi dell'anno 2014, il 2015 si attesta con un incremento dello 0,82% rispetto all'anno precedente. La tabella sottostante riporta i dati relativi alla produzione di frazione organica conferita (espressa in kg) dall'anno 2012:

	2012	2013	2014	2015
	128.540	202.550	190.370	191.930

4.4 La raccolta differenziata

Il sistema di raccolta differenziata ha visto un andamento crescente a partire dal 2012 grazie all'introduzione del nuovo sistema di raccolta. Nella seguente tabella si riportano i dati degli ultimi cinque anni espressi in percentuale, della raccolta differenziata. Il dato negativo, già rilevato per l'anno 2014, si conferma anche per l'anno 2015, con un decremento di due punti percentuali rispetto all'anno precedente:

2011	2012	2013	2014	2015
23%	42%	55%	54%	52%

Si riportano di seguito i dati relativi alla raccolta e avvio al riciclo dall'anno 2012:

tipologia di rifiuto	quantità in kg anno 2012	quantità in kg anno 2013	quantità in kg anno 2014	quantità in kg anno 2015
Carta	192.400	213.652	217.400	200.072
Vetro	169.810	169.370	170.990	179.140
Plastica	82.408	100.772	102.790	103.640
Multimateriale	7.070	8.660	7.960	8.365
Tessile	12.860	13.300	12.030	11.300
Ingombranti	19.212	47.321	57.250	81.003
Pile	158	318	139	177
Farmaci	246	252	290	243
RAEE	7.020	6.480	5.180	2.450
Altro	190	55	580	990

5. Gli obiettivi di fondo

Il piano finanziario costituisce lo strumento attraverso cui i comuni definiscono la propria strategia di gestione dei rifiuti urbani. È quindi necessario partire dagli obiettivi che il Comune di Moncalvo si pone.

5.1 Obiettivo d'igiene urbana

Le scelte operate hanno lo scopo di conseguire risultati economici, sociali e di tutela dell'ambiente, con il principale obiettivo di rendere più ordinato il modello di conferimento rifiuti, con risultato di migliorare il livello di pulizia delle strade e del contesto urbano in generale.

5.2 Obiettivo di riduzione della produzione di RSU

La riduzione della produzione di RSU si dovrà raggiungere attraverso una campagna di sensibilizzazione rivolta a tutti i cittadini per una maggiore differenziazione dei rifiuti. Il risultato conseguito consentirà all'amministrazione di attuare una più equa applicazione della tassazione.

I principali obiettivi posti dal Comune di Moncalvo sono i seguenti:

- contenimento della quantità totale dei rifiuti urbani indifferenziati conferiti al gestore, anche mediante l'implementazione delle verifiche sulla effettiva assimilabilità quali-quantitativa dei rifiuti prodotti dalle utenze domestiche e non domestiche;
- miglioramento delle percentuali di raccolta differenziata finora conseguite, con la valorizzazione delle diverse frazioni merceologiche e l'introduzione, qualora rilevata la necessità ed in accordo con il gestore, di nuove tipologie di rifiuti da raccogliere separatamente per l'avvio a recupero delle stesse;
- incentivazione all'utilizzo di compostiere consegnate gratuitamente in comodato d'uso;
- ulteriore intensificazione delle campagne informative per la sensibilizzazione dell'utenza e il miglioramento della qualità del materiale separato dai cittadini;

Allo stato attuale il sistema di raccolta proposto ed in vigore garantisce il raggiungimento delle percentuali di raccolta differenziata previste dagli standard. Qualora si dovesse rilevare il mancato raggiungimento degli obiettivi, si proporrà al gestore lo studio di un progetto di raccolta "porta a porta spinto" sull'intero territorio comunale

Le scelte operate e gli obiettivi prefissati hanno lo scopo di conseguire risultati economici, sociali e di tutela dell'ambiente.

5.3 Obiettivo di gestione del ciclo dei servizi concernenti i RSU indifferenziati

Obiettivo per quanto riguarda il ciclo dei rifiuti indifferenziati è di ridurre la quantità di prodotto indifferenziato da raccogliere, per il quale si devono sostenere costi sempre maggiori nel servizio di trasporto e smaltimento.

L'obiettivo "ideale" rimane quello dell'attivazione di un progetto di tracciabilità dei rifiuti con lo scopo di verificare, a campione, il peso del rifiuto conferito dalle singole utenze, in modo da monitorare i rifiuti dal momento della loro raccolta fino al completo smaltimento presso gli impianti autorizzati, permettendo di conoscere quanti rifiuti non destinati al recupero/riciclo sono prodotti dai cittadini, quante volte sono esposti, e, di conseguenza, se sono possibili azioni che possano ulteriormente migliorare la raccolta differenziata. In attesa della fattibile realizzazione di tale progetto (che anche nelle realtà più all'avanguardia risulta ancora di difficile attuazione) si continua a puntare alla minor produzione dei rifiuti indifferenziati mediante una buona separazione dei materiali, suggerendo piccoli accorgimenti per limitare il conferimento, quali:

- privilegiare l'acquisto di prodotti con pochi imballaggi
- utilizzare i distributori "alla spina" di detersivi, bevande e altro
- contenere il consumo di acqua in bottiglie di plastica, incentivando l'uso dell'acqua dell'acquedotto, ricorrendo anche alla "casetta dell'acqua", erogatore di acqua di Piazza Antico Castello.

L'attenzione del cittadino, che è il primo responsabile nella produzione dei rifiuti, se adeguatamente informato e responsabilizzato, può portare ad importanti risultati sia in termini di tutela dell'ambiente, sia in termini economici.

5.4 Obiettivi di gestione del ciclo della raccolta differenziata

La raccolta differenziata è un sistema di raccolta dei rifiuti che consente di raggruppare quelli urbani in base alla loro tipologia materiale, compresa la frazione organica umida, e di destinarli al riciclaggio, e quindi al riutilizzo di materia prima. Divisi a monte dai cittadini presso la propria abitazione e conferiti negli appositi cassonetti delle aree ecologiche, vengono destinati ad impianti di trattamento dei rifiuti. Qui vengono depurati dalla presenza di materiali estranei e non omogenei, e avviati agli impianti

industriali di produzione che impiegano quelle che, a questo punto, sono divenute "materie prime seconde".

Tutti i materiali della raccolta differenziata (ferro, alluminio, carta, plastica, vetro, verde, umido, ecc) sono conferiti ad aziende specializzate che provvedono al recupero degli stessi.

6. Il programma degli interventi - anno 2016

Rispetto al sistema attuale di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti il programma degli interventi per il 2016 non introduce sostanziali modificazioni.

7. Aspetti economico-finanziari

7.1 La definizione della tariffa

La tariffa di riferimento rappresenta, come specifica l'art. 2 del D.P.R. 158/99, "l'insieme dei criteri e delle condizioni che devono essere rispettati per la determinazione della tariffa da parte degli enti locali" (comma 1), in modo da "coprire tutti i costi afferenti al servizio di gestione dei rifiuti urbani" (comma 2).

Il metodo è costituito da un insieme di regole, metodologie e prescrizioni che, elaborate, determinano:

- a) i costi del servizio di gestione
- b) l'intera struttura tariffaria applicabile alle varie categorie di utenza.

Il gettito che ne deriva copre tutti i costi del servizio.

La tariffa è composta da (art. 3, c. 2 D.P.R. 158/99):

- una **parte fissa**, determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per le opere e ai relativi ammortamenti
- una **parte variabile** rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito e all'entità dei costi di gestione

ed è articolata in due fasce di utenza (art. 4, c. 3, D.P.R. 158/99):

- **domestica**
- **non domestica**

La metodologia tariffaria, pertanto, si articola nelle seguenti fasi fondamentali:

- a) individuazione e classificazione dei costi del servizio;
- b) suddivisione dei costi tra fissi e variabili;
- c) ripartizione dei costi fissi e variabili in quote imputabili alle utenze domestiche e alle utenze non domestiche;
- d) calcolo delle voci tariffarie, fisse e variabili, da attribuire alle singole categorie di utenza, in base alle formule e ai coefficienti indicati dal metodo.

7.2 Riduzioni

Le riduzioni tariffarie previste dal Comune e finanziate mediante il gettito TARI sono le seguenti:

Fattispecie	Riduzione applicata
Fabbricati rurali ad uso abitativo	30%
Zone esterne al perimetro di raccolta servito	60%
Utenze domestiche che hanno attivato il compostaggio	17%
Abitazioni tenute a disposizione per uso stagionale od altro uso limitato e discontinuo	24%
Locali, diversi dalle abitazioni, ed aree scoperte adibiti ad uso stagionale o ad uso non continuativo, ma ricorrente	30%
* Avvio al riciclo anno 2015	(esclusivamente sulla parte variabile –

* (una tantum applicata alle sole utenze che hanno dimostrato l'avvio al riciclo di rifiuti speciali assimilati agli urbani)	art. 25 Regolamento Comunale approvato con DCC n. 40/2014 -)
--	--

8. Individuazione e classificazione dei costi del servizio

Dopo aver descritto il modello gestionale ed organizzativo adottato dall'Ente sono stati valutati analiticamente i costi di gestione del Servizio da coprire con la tariffa calcolata con metodo normalizzato.

La struttura dei costi è articolata nelle seguenti macro categorie:

- a) CG => Costi operativi di gestione
- b) CC => Costi comuni
- c) CK => Costo d'uso del capitale

ciascuna delle quali è a sua volta suddivisa in una o più categorie.

Di seguito i costi di gestione del servizio sono esposti in tabelle riassuntive.

8.1 Costi di gestione (CG)

Sono i costi relativi al servizio di raccolta, trasporto e trattamento oggetto del servizio di igiene urbana. Possono esser divisi in:

Costi di gestione dei servizi afferenti la raccolta indifferenziata

$$CGID = CSL + CRT + CTS + AC$$

dove

CSL = costo di spazzamento e lavaggio strade (pulizia strade e mercati, raccolta rifiuti esterni)

CRT = costi di raccolta e trasporto

CTS = costi di trattamento e smaltimento (discarica o impianto di trattamento rifiuto indifferenziato)

AC = altri costi

Sigla	Definizione	Origine dei costi	Importo
CSL	Costi spazzamento e lavaggio stradale	Spazzamento manuale del centro storico e servizi accessori	€ 38.506,30
CRT	Costi di raccolta e trasporto RSU	Mezzi e personale relativi alla raccolta del rifiuto secco residuo, del rifiuto ingombrante a domicilio; costi (ammortamento, nolo o acquisto) dei contenitori dedicati alla raccolta della frazione residua o ingombrante	€ 54.076,06
CTS	Costi di trattamento e smaltimento RSU	Discarica o impianto di trattamento del rifiuto indifferenziato e relativi oneri tributari; trattamento per rifiuti ingombranti	€ 50.722,58

AC	Altri costi	Tariffa fissa di smaltimento applicata da Cosmo spa per permettere ai soci di accedere agli impianti di smaltimento (pretrattamento e scarica controllata). Viene deliberata dall'Assemblea dei soci con l'adozione del budget annuale e risulta invariata dall'anno 2010.	€ 107.861,83
-----------	-------------	--	--------------

Totale costi gestione indifferenziata CGIN	€ 251.166,77
---	---------------------

Costi di gestione della raccolta differenziata

CGD = CRD + CTR

dove

CRD = costi raccolta differenziata

CTR = costi di trattamento e riciclo

Sigla	Definizione	Origine dei costi	Importo
CRD	Costi di raccolta differenziata per materiale	Mezzi e personale; costi dei contenitori dedicati alla raccolta della frazione differenziata per le singole filiere (carta, vetro, plastica, indumenti, umido ecc.)	€ 123.697,40
CTR	Costi di trattamento e riciclo	Costi di compostaggio e altri trattamenti per la frazione umida; costi di trattamento e smaltimento degli scarti di selezione per le altre frazioni. Nello specifico il servizio svlto da COSMO S.p.A. riguarda il trattamento dei rifiuti urbani differenziati presso gli impianti di pretrattamento rifiuti e di valorizzazione.	€ 56.501,54

Totale costi gestione indifferenziata CGD	€ 180.198,94
--	---------------------

8.2 Costi comuni (CC)

Importi riferibili ai servizi non direttamente attinenti all'esecuzione della raccolta dei rifiuti;

CC = CARC + CGG + CCD

dove

CARC = costi amministrativi e di accertamento, riscossione e contenzioso

CGG = costi generali di gestione

CCD = costi comuni diversi 6.3 Costo d'uso del Capitale (CK)

Sigla	Definizione	Origine dei costi	Importo
CARC	Costi amministrativi dell'accertamento, della riscossione e del contenzioso	Spese del personale comunale che segue la definizione della tariffa, il suo accertamento, il contenzioso, la riscossione. Spese logistiche dell'ufficio	€ 10.616,08

		(programmi, stampa e postalizzazione avvisi). Acquisto di beni e servizi.	
CGG	Costi generali di gestione	Costi di personale impiegato nella gestione dei rifiuti o in appalto che segue l'organizzazione del servizio. Costi di personale comunale impiegato nella gestione dei rifiuti	€ 26.588,46
CCD	Costi comuni diversi	Costi del servizio per l'area mercatale. Costi per fondo rischi crediti, crediti inesigibili, interessi passivi	€ 31.552,45

Totale costi comuni CC			€ 68.756,99
-------------------------------	--	--	--------------------

8.3 Costi d'uso del capitale (CK)

Il metodo normalizzato richiede, infine, di calcolare il costo d'uso del capitale (CK).

Il costo d'uso del capitale (CK), ricavato in funzione degli ammortamenti (AMM), accantonamenti (ACC) e remunerazione del capitale investito (R), calcolata in base alla formula: $R_n = r_n(K_n1 + I_n + F_n)$ Il costo d'uso del capitale (CK) è composto dagli ammortamenti, dagli accantonamenti e dalla remunerazione del capitale investito e vanno sommati, secondo la formula: $CK = Amm(n) + Acc(n) + R(n)$ dove:

- $Amm(n)$ = AMMORTAMENTI per gli investimenti dell'anno precedente relativi alla gestione dei rifiuti (impianti, mezzi attrezzature, servizi);
- $Acc(n)$ = ACCANTONAMENTI del gestore effettuati nell'anno precedente per il pagamento di agevolazioni e riduzioni per l'anno in corso;
- $R(n)$ = REMUNERAZIONE del capitale calibrata dal prodotto tra tasso di remunerazione indicizzato all'andamento medio annuo del tasso dei titoli di Stato aumentato di 2 punti percentuali e capitale netto investito (valore del capitale iniziale meno ammortamenti) aumentato dei nuovi investimenti. Si tratta della remunerazione del capitale (interessi) che viene investito per la realizzazione di impianti ed acquisto attrezzature. E' da intendersi come un costo in quanto rappresenta un mancato introito. Il tasso di remunerazione è calcolato in funzione del:
 - capitale netto contabilizzato nell'esercizio precedente quello cui si riferisce il piano. E' ricavato dal valore delle immobilizzazioni materiali relative ad attrezzature, macchinari e impianti del servizio di gestione RSU ;
 - Investimenti programmati nell'esercizio. E' ricavato dall'ammontare degli investimenti previsti per l'anno oggetto di pianificazione;
 - Fattore correttivo. E' determinato dalla correzione (variazione in aumento o diminuzione) effettuata per i valori degli investimenti previsti nel piano .

Sigla	Definizione	Origine dei costi	Importo
AMM	Ammortamenti	Ammortamenti riferiti all'anno in corso dei beni strumentali per l'esercizio dell'impresa	€ 0,00
ACC	Accantonamenti	Accantonamenti del gestore per l'anno di riferimento	€ 0,00
R_n	Remunerazione del capitale investito	Remunerazione del capitale calibrata dal prodotto tra tasso di remunerazione indicizzato all'andamento medio annuo del tasso dei titoli di Stato aumentato di due punti percentuali e capitale netto investito (valore del capitale	€ 0,00

		iniziale meno ammortamenti) aumentato dei nuovi investimenti	
Totale costi d'uso del capitale CK			€ 0,00

9. Suddivisione dei costi tra fissi e variabili

Stabiliti i costi di gestione del servizio di igiene urbana, il passaggio successivo è l'individuazione della natura di tali valori:

9.1 Costi Fissi

Sono costituiti da:

- Costi di spazzamento e lavaggio delle strade, piazze e aree pubbliche: sono i costi sostenuti (anche direttamente dal Comune) per il servizio di nettezza urbana, pulizia aree pubbliche ed in generale per il recupero di rifiuti abbandonati.
- Costi di trattamento e smaltimento dei rifiuti indifferenziati: sono costituiti dai costi di smaltimento del rifiuto abbandonato e degli altri rifiuti da spazzamento in discarica o, eventualmente, in altri impianti.
- Costi amministrativi dell'accertamento della riscossione e del contenzioso: sono costituiti dai costi del Concessionario della riscossione del tributo.
- Costi relativi all'ammortamento degli investimenti: sono i costi riferiti all'ammortamento annuale degli investimenti della gestione, esclusi i costi afferibili all'ammortamento di beni necessari alle operazioni di raccolta e trasporto.
- Costi per la gestione degli ecocentri: sono i costi della gestione dei CDR.
- Costi Generali di Gestione: rappresentano i costi sostenuti dal soggetto gestore e/o i costi del personale Comunale per l'aggiornamento dei dati sulle produzioni e sulle utenze.
- Costi comuni diversi: sono costituiti da costi di consumi elettrici, telefonici e di materiale di cancelleria relativi alla gestione del servizio; della realizzazione di campagne informative, di consulenze varie, di convenzioni con associazioni, e delle riduzioni regolamentari praticate alle utenze ecc..

9.2 Costi Variabili

Sono costituiti da:

- Costi di raccolta e trasporto dei rifiuti indifferenziati: rappresentano i costi del servizio di raccolta e di trasporto agli impianti di smaltimento dei rifiuti indifferenziati (secco non riciclabile, ingombranti e rifiuti da spazzamento), incluso l'ammortamento dei beni strumentali necessari.
- Costi di raccolta differenziata per materiale: rappresentano i costi del servizio di raccolta e di trasporto agli impianti di selezione e recupero dei rifiuti differenziati (multimateriale e carta, umido e verde) per singolo materiale aggregato in un singolo valore complessivo, incluso l'ammortamento dei beni strumentali necessari.
- Costi di trattamento e smaltimento dei rifiuti indifferenziati: sono costituiti dai costi di smaltimento del rifiuto residuo, secco non riciclabile ed ingombranti, in discarica o, eventualmente, in altri impianti.

- Costi di trattamento e riciclo: sono costituiti dai costi di conferimento per selezione o trattamento dei materiali riciclabili in strutture quali impianti di selezione del multimateriale o impianti di compostaggio, al netto dei proventi derivanti dalla eventuale vendita di materiale ed energia derivante dai rifiuti stessi.

In sintesi, la parte fissa della tariffa è destinata alla copertura delle componenti essenziali del servizio, la parte variabile è correlata alla effettiva produzione di rifiuto.

- a) **costi fissi:** CSL + CARC + CGG + CCD + AC + CK
 b) **costi variabili:** CRT + CTS + CRD + CTR

Per la determinazione della Tari del 2016, oltre ai costi come sopra dettagliati, si andranno a sottrarre i ricavi CONAI, la quota per gli Istituti Scolastici e l'eventuale avanzo/disavanzo dell'anno precedente che si ricava dal seguente prospetto:

Anno	Importo PEF approvato	Consuntivo spese	Avanzo/disavanzo
2015	€ 488.857,50	€ 488.233,10	+ € 624,40

Nella tabella sotto riportata sono indicati i costi del 2015, così come previsti nel piano finanziario 2015, ed i costi per l'anno 2016:

Descrizione voci costi	Costi fissi PEF 2015	Costi variabili PEF 2015	Costi fissi PEF 2016	Costi variabili PEF 2016
CSL - Costi spazzamento e lavaggio stradale	€ 38.506,30		€ 38.506,30	
CARC - Costi amministrativi dell'accertamento, della riscossione e del contenzioso	€ 10.622,32		€ 10.616,08	
CGG - Costi generali di gestione	€ 26.502,01		€ 26.588,46	
CCD - Costi comuni diversi	€ 31.610,17		€ 31.552,45	
AC - Altri costi	€ 107.861,83		€ 107.861,83	
CK - Costi d'uso del capitale	€ 0,00		€ 0,00	
CRT - Costi di raccolta e trasporto RSU		€ 54.076,06		€ 54.076,06
CTS - Costi di trattamento e smaltimento RSU		€ 50.820,00		€ 50.722,58
CRD - Costi di raccolta differenziata per materiale		€ 123.697,40		€ 123.697,40
CTR - Costi di trattamento e riciclo		€ 58.212,11		€ 56.501,54
Sommano	€ 215.102,63	€ 286.805,57	€ 215.125,12	€ 284.997,58
A dedurre quota per Istituti Scolastici	- € 2.050,70		- € 1.815,90	
A dedurre ricavi CONAI		- € 11.000,00		- € 21.049,56
A dedurre avanzo/disavanzo anno precedente			- € 624,40	
Totale Costi Fissi e Variabili	€ 213.051,93	€ 275.805,57	€ 212.684,82	€ 263.948,02

Totale Complessivo Costi	€ 488.857,50	€ 476.632,84
Percentuale scostamento rispetto all'anno 2015		- 2,50%
Percentuale incidenza costi fissi sul totale		44,62%
Percentuale incidenza costi variabili sul totale		55,38%

Il decremento dei costi rispetto all'anno 2015 è determinato da un aumento del contributo per la raccolta differenziata, da un minor costo di trattamento e riciclo ed una minore spesa complessiva finale del gestore rispetto al PEF 2015.

9.3 Ripartizione dei costi fissi e variabili in quote imputabili alle utenze domestiche e alle utenze non domestiche;

Come sopra descritto, il D.P.R. 158/1999 suddivide i costi afferenti alla gestione del ciclo dei rifiuti urbani, che devono essere coperti con la tariffa in due comparti: costi fissi (costi relativi alle componenti del servizio di gestione dei rifiuti urbani non specificamente correlate alla produzione di rifiuti da parte degli utenti) e costi variabili (costi relativi alle componenti del servizio di gestione dei rifiuti urbani la cui entità è proporzionale alla quantità di rifiuti prodotta e, conseguentemente, alla raccolta, al trasporto e allo smaltimento dei rifiuti urbani).

Tutte queste voci concorrono alla commisurazione della base tariffaria per il nuovo sistema di calcolo.

La prima operazione da compiere a tal fine è costituita dalla ripartizione dei costi fissi e variabili, secondo la classificazione operata dal D.P.R. 158/199, nonché dalla ripartizione tra le due macrocategorie di utenze domestiche e non domestiche (art. 4, comma 2, del D.P.R. n. 158 del 1999).

Le utenze domestiche sono costituite soltanto dalle abitazioni familiari. Le utenze non domestiche ricomprendono tutte le restanti utenze (rappresentano quindi una categoria residuale), in cui rientrano, come specifica l'art. 6, comma 1, del D.P.R. n. 158 del 1999:

- le attività commerciali, industriali, professionali e produttive in genere;
- le "comunità", espressione da riferire alle "residenze collettive e simili, corrispondenti alla categoria catastale B1 (collegi e convitti, educandati, ricoveri, orfanotrofi, ospizi, conventi, seminari e caserme).

Come meglio si vedrà, all'interno di questa ripartizione di base delle utenze, sussistono ulteriori sottoarticolazioni, in quanto:

- le utenze domestiche sono distinte in sei categorie in relazione al numero degli occupanti (Allegato 1, tab. 1a e 2, del D.P.R. n. 158 del 1999);
- le utenze non domestiche sono differenziate in relazione all'attività svolta, individuandosi 21 tipologie nei comuni fino a 5.000 abitanti e 30 tipologie nei comuni con una popolazione superiore (Allegato 1, tab. 3a e 3b, del D.P.R. n. 158 del 1999).

Per la ripartizione dei costi tra utenze domestiche e non domestiche l'art. 4 del D.P.R. 158/1999 non detta regole precise come per la ripartizione tra costi fissi e variabili, limitandosi ad indicare che la suddivisione debba avvenire "secondo criteri razionali".

E' del tutto evidente che occorre quindi individuare un corretto criterio che possa assecondare tale pur generico principio. I criteri utilizzabili sono diversi. Per il nostro Comune si è utilizzato il metodo della produzione presunta di rifiuti in Kg, come indicato nella circolare del Ministero dell'Ambiente n. 108 del 7/10/1999. Questa circolare suggerisce un metodo attraverso il quale si stima la quantità di rifiuti in Kg prodotti dalle utenze non domestiche moltiplicando la superficie totale dei locali occupati da ciascuna categoria di utenza non domestica per i coefficienti potenziali di produzione di cui alla tabella 4b dell'allegato 1 al Dpr 158/99 (coeff. Kd). Dal prodotto della superficie complessiva delle utenze non domestiche con i coefficienti scaturisce una stima di 384.986 Kg. di rifiuti prodotti dalle utenze non domestiche, con un'incidenza del 29,35% sulla produzione totale annua stimata dei rifiuti di 1.311.489 Kg. La percentuale di incidenza è stata corretta, sulla base di una più realistica previsione, al 36% che ridetermina in 472.136 Kg la quantità di rifiuti delle utenze non domestiche e, di conseguenza, in 839.353 Kg la produzione di rifiuti attribuibile alle utenze domestiche (64% del totale).

Riassumendo:

Descrizione voci costi	Kg	incidenza
Quantità complessiva rifiuti stimata per il 2016	1.311.489	
A carico utenze non domestiche	472.136	36%
A carico utenze domestiche	839.353	64%

Pertanto i costi cosiddetti variabili tra le utenze domestiche e non domestiche verranno ripartiti al 64% sulle utenze domestiche e al 36% sulle utenze non domestiche.

I costi fissi verranno suddivisi in modo tale che, complessivamente, l'incidenza dei costi complessivi sia distribuita per il 27% a carico delle utenze non domestiche e per il 73% a carico delle domestiche.

Nella tabella seguente viene riportata la ripartizione dei costi fra le utenze:

Costi fissi (€ 212.684,82)			Costi variabili (€ 263.918,02)		
	<i>incidenza</i>	<i>totale</i>		<i>incidenza</i>	<i>totale</i>
A carico utenze domestiche	73%	€ 155.259,92	A carico utenze domestiche	64%	€ 168.926,73
A carico utenze non domestiche	27%	€ 57.424,90	A carico utenze non domestiche	36%	€ 95.021,29

10. Calcolo delle voci tariffarie, fisse e variabili, da attribuire alle singole categorie di utenza, in base alle formule e ai coefficienti indicati dal metodo

10.1 La tariffa di riferimento per le utenze domestiche

I costi vengono ripartiti tra utenze domestiche e non domestiche in base a dati razionali come, ad esempio, i rifiuti prodotti da ciascuna categoria o i costi indotti dalle categorie stesse per lo svolgimento del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti (nella maggioranza dei casi hanno una definizione incerta e presentano evidenti difficoltà nella loro individuazione, in particolare i costi indotti).

La **parte fissa della tariffa** di riferimento di un'utenza domestica (con il nucleo familiare composto da n componenti e una superficie occupata pari ad S) viene calcolata con la seguente formula:

$$\mathbf{TFd(n, S) = Quf * S * Ka(n)}$$

dove:

TFd(n, S) : Quota fissa della tariffa per un'utenza domestica con n componenti il nucleo familiare e una superficie pari a S.

n : Numero di componenti del nucleo familiare.

S : Superficie dell'abitazione (m2).

Quf : Quota unitaria (€/m2), determinata dal rapporto tra i costi fissi attribuibili alle utenze domestiche e la superficie totale delle abitazioni occupate dalle utenze medesime, corretta per il coefficiente di adattamento (Ka).

La **quota unitaria fissa** si ottiene mediante la seguente formula:

$$\mathbf{Quf = Ctuf / \sum_a S_{tot}(n) * Ka(n)}$$

dove:

Ctuf: Totale dei costi fissi attribuibili alle utenze domestiche.

$\sum_a S_{tot}(n)$: Superficie totale delle utenze domestiche con (n) componenti del nucleo familiare

Ka(n) : Coefficiente di adattamento che tiene conto della reale distribuzione delle superfici degli immobili in funzione del numero di componenti del nucleo familiare costituente la singola utenza.

Per ottenere La **parte variabile della tariffa** di riferimento di un'utenza domestica (con il nucleo familiare composto da (n) componenti ed una superficie occupata pari a S), si applica la seguente formula:

$$\mathbf{TVd = Quv * Kb(n) * Cu}$$

dove:

TVd : Quota variabile della tariffa per un'utenza domestica con n componenti il nucleo familiare.

Quv : Quota unitaria, determinata dal rapporto tra la quantità totale di rifiuti prodotta dalle utenze domestiche e il numero totale delle utenze domestiche in funzione del numero di componenti del nucleo familiare delle utenze medesime, corrette per il coefficiente proporzionale di produttività (Kb).

La **quota unitaria variabile** si ottiene mediante la seguente formula:

$$\mathbf{Quv = Qtot / \sum_n N(n) * Kb(n)}$$

dove:

Qtot/Σ_n : Quantità totale di rifiuti

N(n) : Numero totale delle utenze domestiche in funzione del numero di componenti del nucleo familiare.

Kb (n) : Coefficiente proporzionale di produttività per utenza domestica in funzione del numero dei componenti del nucleo familiare costituente la singola utenza

Cu : Costo unitario (€/kg). Tale costo è determinato dal rapporto tra i costi variabili attribuibili alle utenze domestiche e la quantità totale di rifiuti prodotti dalle utenze domestiche.

Tabella UtENZE Domestiche					
Elenco delle tipologie dei nuclei familiari e dei coefficienti Ka e Kb (Nord Italia) per Comuni con popolazione < 5.000 abitanti					
Numero componenti nuclei familiari	Coeff. Ka	Coeff. Kb			
		Min.	Medio	Max	Applicato
1	0,84	0,6	0,8	1,0	1,0
2	0,98	1,4	1,6	1,8	1,8
3	1,08	1,8	2,0	2,3	2,0
4	1,16	2,2	2,6	3,0	2,6
5	1,24	2,9	3,2	3,6	2,9
6 e magg	1,30	3,4	3,7	4,1	3,4

10.2 La tariffa di riferimento per le utenze non domestiche

Per ottenere la **parte fissa della tariffa** di riferimento di un'utenza non domestica (con attività produttiva **Ap** e una superficie occupata pari a **Sap**), la formula da applicare è la seguente:

$$\mathbf{TFnd(ap, Sap) = Qapf * Sap (ap) * Kc(ap)}$$

dove:

TFnd(ap, Sap): Quota fissa della tariffa per un'utenza non domestica di tipologia di attività produttiva **ap** e una superficie pari a **Sap**.

Sap : Superficie dei locali dove si svolge l'attività produttiva.

Qapf : Quota unitaria (€/m²), determinata dal rapporto tra i costi fissi attribuibili alle utenze non domestiche e la superficie totale dei locali occupati dalle utenze medesime, corretta per il coefficiente potenziale di produzione (Kc).

La **quota unitaria fissa** si ottiene mediante la seguente formula:

$$\mathbf{Qapf = Ctapf / \sum_{ap} S_{tot}(ap) * Kc(ap)}$$

dove:

Ctapf : Totale dei costi fissi attribuibili alle utenze non domestiche.

Stot(ap) : Superficie totale dei locali dove si svolge l'attività produttiva **ap**.

Kc (ap) : Coefficiente potenziale di produzione che tiene conto della quantità potenziale di produzione di rifiuto connesso alla tipologia di attività.

Per ottenere la **parte variabile della tariffa** di riferimento di un'utenza non domestica (con attività produttiva Ap e una superficie occupata pari a Sap), la formula da applicare è la seguente:

$$TVnd(ap, S_{ap}) = Cu * S_{ap}(ap) * Kd(ap)$$

dove:

TVnd(ap, S_{ap}): Quota variabile della tariffa per un'utenza non domestica di tipologia di attività produttiva ap e una superficie pari a Sap.

Cu : Costo unitario(€/kg). Tale costo è determinato dal rapporto tra i costi variabili attribuibili alle utenze non domestiche e la quantità totale di rifiuti prodotti dalle utenze non domestiche.

Sap : Superficie dei locali dove si svolge l'attività produttiva;

Kd(ap) : Coefficiente potenziale di produzione in kg/m2 anno che tiene conto della quantità di rifiuto minima e massima connessa alla tipologia di attività.

Utenze Non Domestiche						
Elenco delle categorie, sottocategorie e dei coefficienti Kc e Kd (Nord Italia) per i Comuni con popolazione < 5.000 abitanti						
Categorie	Coeff. Kc			Coeff. Kd		
	Min.	Max	Applicato	Min.	Max	Applicato
1 Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	0,32	0,51	0,51	2,60	4,20	4,20
2 Campeggi, distributori carburanti	0,67	0,80	0,67	5,51	6,55	5,51
3 Stabilimenti balneari	0,38	0,63	0,38	3,11	5,20	3,11
4 Esposizioni, autosaloni	0,30	0,43	0,30	2,50	3,55	2,50
5 Alberghi con ristorante	1,07	1,33	1,07	8,79	10,93	8,79
6 Alberghi senza ristorante	0,80	0,91	0,80	6,55	7,49	6,55
7 Case di cura e riposo	0,95	1,00	0,95	7,82	8,19	6,02
8 Uffici, agenzie, studi professionali	1,00	1,13	1,00	8,21	9,30	8,21
9 Banche ed istituti di credito	0,55	0,58	0,58	4,50	4,78	6,96
10 Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta e altri beni durevoli	0,87	1,11	0,87	7,11	9,12	7,11
11 Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	1,07	1,52	1,07	8,80	12,45	8,80
12 Attività artigianali tipo botteghe (falegname, idraulico, fabbro, elettricista, parrucchiere)	0,72	1,04	0,72	5,90	8,50	5,42
13 Carrozzeria, autofficina, elettrauto	0,92	1,16	0,92	7,55	9,48	6,94
14 Attività industriali con capannoni di produzione	0,43	0,91	0,43	3,50	7,50	3,04
15 Attività artigianali di produzione beni specifici	0,55	1,09	0,55	4,50	8,92	3,91
16 Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie	4,84	7,42	4,84	39,67	60,88	30,54
17 Bar, caffè, pasticceria	3,64	6,28	3,64	29,82	51,47	24,45
18 Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	1,76	2,38	1,76	14,43	19,55	14,43
19 Plurilicenze alimentari e/o miste	1,54	2,61	1,54	12,59	21,41	12,59
20 Ortofrutta, pescherie, fiori e piante	6,06	10,44	6,06	49,72	85,60	34,80
21 Discoteche, night club	1,04	1,64	1,04	8,56	13,45	8,56
22 Locali di deposito e accessori (sub categoria 4)			0,30			2,50
23 Banchi di mercato genere ortofrutta e ittici			5,90			31,00
24 Banchi di mercato genere alimentari			4,90			24,11
25 Banchi di mercato beni durevoli			2,49			14,40
26 Agriturismo: formula ristorazione (sub categoria 5)			1,33			10,93

11. Le tariffe

11.1 Tariffa utenze domestiche

Tariffa Utente Domestiche							
Numero componenti nuclei familiari	QUOTA FISSA			QUOTA VARIABILE			
	Coefficiente attribuzione parte fissa Ka	Quota unitaria €/mq.	Tariffa finale quota fissa €	Coefficiente attribuzione parte variabile Kb	Costo unitario €/Kg	Quota unitaria (Kg)	Tariffa finale quota variabile €
1	0,84	0,80428	0,67560	1,00	0,18296	375,85985	68,53053
2	0,98	0,80428	0,78819	1,80	0,18296	375,85985	123,35495
3	1,08	0,80428	0,86862	2,00	0,18296	375,85985	137,06105
4	1,16	0,80428	0,93296	2,60	0,18296	375,85985	178,17937
5	1,24	0,80428	0,99731	2,90	0,18296	375,85985	198,73853
6 e magg	1,30	0,80428	1,04556	3,40	0,18296	375,85985	233,00379

11.2 Esempio di calcolo utenze domestiche TARI 2016

Abitazione di 100 mq con 4 persone residenti:

$(100 \text{ mq} \times \text{quota fissa} \times \text{giorni} / 365) + (\text{quota variabile per persona} \times 4 \text{ componenti} \times \text{giorni} / 365)$

Quindi:

quota fissa: $\text{mq. } 100 \times \text{€ } 0,93296 = \text{€ } 93,29$

quota variabile per famiglia: **€ 178,18**

Totale € 271,47

All'importo del Tributo, occorre aggiungere il TRIBUTO PROVINCIALE per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione ed igiene ambientale, previsto dall'articolo 19 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, previsto nella percentuale del 5%:

TOTALE DOVUTO € 285,00

11.3 Tariffa utenze non domestiche

Tariffa Utente non Domestiche							
Categorie	QUOTA FISSA			QUOTA VARIABILE			
	Coefficiente attribuzione parte fissa Kc	Quota unitaria €/mq	Tariffa finale quota fissa €	Coefficiente attribuzione parte variabile Kd	Costo unitario €/kg	Tariffa finale quota variabile €	
1 Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	0,51	1,09579	0,55885	4,20	0,25227	1,06852	
2 Campeggi, distributori carburanti	0,67	1,09579	0,73418	5,51	0,25227	1,40180	
3 Stabilimenti balneari	0,38	1,09579	0,41640	3,11	0,25227	0,79122	
4 Esposizioni, autosaloni	0,30	1,09579	0,32874	2,50	0,25227	0,63603	
5 Alberghi con ristorante	1,07	1,09579	1,17250	8,79	0,25227	2,23626	
6 Alberghi senza ristorante	0,80	1,09579	0,87663	6,55	0,25227	1,66639	
7 Case di cura e riposo	0,95	1,09579	1,04100	6,02	0,25227	1,53155	
8 Uffici, agenzie, studi professionali	1,00	1,09579	1,09579	8,21	0,25227	2,08871	
9 Banche ed istituti di credito	0,58	1,09579	0,63556	6,96	0,25227	1,77069	
10 Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta e altri beni durevoli	0,87	1,09579	0,95334	7,11	0,25227	1,80886	
11 Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	1,07	1,09579	1,17250	8,80	0,25227	2,23881	
12 Attività artigianali tipo botteghe (falegname, idraulico, fabbro, elettricista, parrucchiere)	0,72	1,09579	0,78897	5,42	0,25227	1,37890	
13 Carrozzeria, autofficina, elettrauto	0,92	1,09579	1,00813	6,94	0,25227	1,76561	
14 Attività industriali con capannoni di produzione	0,43	1,09579	0,47119	3,04	0,25227	0,77341	
15 Attività artigianali di produzione beni specifici	0,55	1,09579	0,60268	3,91	0,25227	0,99474	
16 Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie	4,84	1,09579	5,30362	30,54	0,25227	7,76968	
17 Bar, caffè, pasticceria	3,64	1,09579	3,98868	24,45	0,25227	6,22032	
18 Supermercato, pane e pasta, macelleria,	1,76	1,09579	1,92859	14,43	0,25227	3,67114	

	salumi e formaggi, generi alimentari						
19	Plurilicenze alimentari e/o miste	1,54	1,09579	1,68752	12,59	0,25227	3,20302
20	Ortofrutta, pescherie, fiori e piante	6,06	1,09579	6,64049	34,80	0,25227	8,85347
21	Discoteche, night club	1,04	1,09579	1,13962	8,56	0,25227	2,17775
22	Locali di deposito e accessori (sub categoria 4)	0,30	1,09579	0,32874	2,50	0,25227	0,63603
23	Banchi di mercato genere ortofrutta e ittici	5,90	1,09579	6,46516	31,00	0,25227	7,88671
24	Banchi di mercato genere alimentari	4,90	1,09579	5,36937	24,11	0,25227	6,13383
25	Banchi di mercato beni durevoli	2,49	1,09579	2,72852	14,40	0,25227	3,66350
26	Agriturismo: formula ristorazione (sub categoria 5)	1,33	1,09579	1,45740	10,93	0,25227	2,78070

11.4 Esempio di calcolo utenze non domestiche TARI 2016

Si moltiplica la superficie "calpestabile" dei locali per la tariffa fissa unitaria della categoria di appartenenza e si aggiunge il prodotto tra la superficie dei locali e la tariffa variabile della categoria di appartenenza.

Esempio: bar (cat. 17) di mq. 100:

$(100 \times \text{tariffa fissa unitaria della categoria 17} \times \text{giorni} / 365) + (100 \times \text{tariffa variabile unitaria categoria 17} \times \text{giorni} / 365)$

Quindi:

quota fissa: mq. 100 x € 3,98868 = **€ 398,87**

quota variabile: mq. 100 x € 6,22032 = **€ 622,03**

Totale € 1.020,90

All'importo del Tributo, occorre aggiungere il TRIBUTO PROVINCIALE per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione ed igiene ambientale, previsto dall'articolo 19 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, previsto nella percentuale del 5%:

TOTALE DOVUTO € 1.072,00

12. Conclusioni

Le tariffe elaborate garantiscono la copertura al 100% del costo per l'anno 2016 (€ 476.632,84).

Per quanto non maggiormente dettagliato nel presente Piano si rimanda alla Relazione allegata allo stesso.



COMUNE DI MONCALVO

Provincia di Asti

TASSA SUI RIFIUTI (TARI) ANNO 2016

RELAZIONE ESPLICATIVA

(allegata al Piano Economico Finanziario)

Dal 1° gennaio 2014 è istituita l'Imposta Unica Comunale (IUC), normata dai commi dal 639 al 705 dell'articolo 1 della Legge n. 147 del 27.12.2013, che è basata su due presupposti impositivi:

- uno costituito dal possesso di immobili e collegato alla loro natura e valore
- l'altro collegato all'erogazione e alla fruizione di servizi comunali.

La IUC è composta da:

- IMU (imposta municipale propria) componente patrimoniale, dovuta dal possessore di immobili;
- TASI (tributo servizi indivisibili) componente servizi, a carico sia del possessore che dell'utilizzatore dell'immobile, per servizi indivisibili comunali;
- TARI (tributo servizio rifiuti) componente servizi destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, a carico dell'utilizzatore.

Secondo quanto disposto dalla stessa normativa (comma 651, art. 1, Legge 147/2013), lo stesso impianto logico nella costituzione dei costi e nella determinazione delle tariffe adottato con la TARES viene utilizzato anche per la TARI.

UTENZE DOMESTICHE

La popolazione residente al 1° gennaio 2016 risulta essere di n. 3.033 unità.

I nuclei familiari, sempre al 1° gennaio 2016, risultano essere n. 1.376.

Le utenze domestiche, ai fini della TARI 2015, risultano essere n. 1.640.

Nella tabella seguente viene esposta la distribuzione delle utenze e delle superfici con riferimento alle fasce di occupanti:

<i>Utenze domestiche - nuclei</i>	<i>N. utenze</i>	<i>Mq. totali</i>		<i>Incidenza % nuclei</i>	<i>Incidenza % superfici</i>
Fascia A: 1 occupante	607	65.493,88		37%	30%
Fascia B: 2 occupanti	537	76.794,42		33%	35%
Fascia C: 3 occupanti	283	41.235,33		17%	19%
Fascia D: 4 occupanti	159	26.567,98		10%	12%
Fascia E: 5 occupanti	43	6.614,20		2%	3%
Fascia F: 6 o più occupanti	11	1.655,00		1%	1%
<i>Totali</i>	<i>1.640</i>	<i>218.360,81</i>			

Per i residenti i dati sono stati forniti dall'ufficio anagrafe. Per i non residenti i dati sono stati acquisiti dalle dichiarazioni presentate relative alla composizione del nucleo. In caso di mancata dichiarazione da parte dei non residenti, è stato assegnato il numero dei componenti mutuato dalla media dei componenti nucleo delle famiglie residenti, che per il 2016 è di n. 2, derivante dal seguente calcolo: 3.033 (n. residenti al 1° gennaio 2016) diviso 1.376 (n. nuclei famigliari al 1° gennaio 2016), come previsto dal Regolamento TARI, fatta salva la possibilità di inserire dati diversi sulla base di accertamenti specifici.

I dati indicati nella tabella soprastante saranno impiegati per la determinazione della tariffa delle utenze domestiche, che viene rapportata al numero dei componenti del nucleo familiare ed alla superficie dell'unità immobiliare.

Per il calcolo della tariffa, il coefficiente Ka (legato alla quota fissa) utilizzato è quello risultante dalla tabella allegata al DPR 158/99, mentre per l'applicazione del coefficiente Kb (legato alla quota variabile), si sono modulati i valori minimi e massimi proposti al fine di non gravare troppo sui nuclei famigliari con più componenti.

Nella tabella sottostante si riportano in coefficienti Ka e Kb applicati:

Utenze domestiche - nuclei	Coeff. Ka applicato	Coeff. Kb			
		Min.	Medio	Max	Applicato
Fascia A: 1 occupante	0,84	0,6	0,8	1,0	1,0
Fascia B: 2 occupanti	0,98	1,4	1,6	1,8	1,8
Fascia C: 3 occupanti	1,08	1,8	2,0	2,3	2,0
Fascia D: 4 occupanti	1,16	2,2	2,6	3,0	2,6
Fascia E: 5 occupanti	1,24	2,9	3,2	3,6	2,9
Fascia F: 6 o più occupanti	1,30	3,4	3,7	4,1	3,4

UTENZE NON DOMESTICHE

Sono state confermate le classificazioni delle utenze non domestiche, come indicato nell'allegato 1) al DPR 158/99, già impiegate in regime Tares nell'anno 2013 e nella Tari. Pertanto, oltre alle 21 categorie previste dal DPR 158/99, si sono mantenute le 5 nuove categorie istituite per meglio inserire alcune tipologie di attività altrimenti non incluse nell'elenco, che risultano essere:

- 22: Locali di deposito e accessori;
- 23: Banchi di mercato genere ortofrutta e ittici;
- 24: Banchi di mercato genere alimentari;
- 25: Banchi di mercato beni durevoli;
- 26: Agriturismo formula ristorazione.

Nella tabella seguente viene esposta la distribuzione delle varie attività presenti all'interno delle categorie e l'incidenza della superficie per singola categoria (in carattere corsivo sono dettagliate le integrazioni o specifiche apportate):

cat.	Tipologia	n.	superficie mq.	incidenza superfici %
1	Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto Associazioni o istituzioni con fini assistenziali Associazioni o istituzioni politiche Associazioni o istituzioni culturali Associazioni o istituzioni sindacali Associazioni o istituzioni previdenziali Associazioni o istituzioni sportive senza bar ristoro Associazioni o istituzioni benefiche Associazioni o istituzioni tecnico-economiche Associazioni o istituzioni religiose Scuole da ballo Sale da gioco Sale da ballo e da divertimento Musei e gallerie pubbliche e private Scuole pubbliche, parificate e private di ogni ordine e grado Aree scoperte in uso Locali dove si svolgono attività educative Centri di istruzione e formazione lavoro	17	1.574,00	3
2	Campeggi, distributori carburanti Campi da calcio Campi da tennis Piscine Bocciodromi e simili Palestre ginnico sportive Locali o aree destinate a qualsiasi attività sportiva Distributori carburanti Autolavaggi Campeggi Aree scoperte in uso	7	973,00	2
3	Stabilimenti balneari	0	0,00	0
4	Esposizioni, autosaloni	18	2.062,00	4
5	Alberghi con ristorante	1	810,00	1
6	Alberghi senza ristorante	9	1.542,00	2

	Ostelli per la gioventù Foresterie Alberghi diurni e simili Alberghi Locande Pensioni Affittacamere e alloggi Residences Case albergo Bed and Breakfast Agriturismo: (formula pernottamento e prima colazione Aree scoperte in uso			
7	Case di cura e riposo Soggiorni anziani Case di cura e riposo Case per ferie Colonie Caserme e carceri Collegi ed istituti privati di educazione Collettività e convivenze in genere Aree scoperte in uso	3	4.284,00	7
8	Uffici, agenzie, studi professionali Enti pubblici Amministrazioni autonome Stato ferrovie, strade, monopoli Studi legali Studi tecnici Studi ragioneria Studi sanitari Studi privati Uffici assicurativi Uffici in genere Autoscuole Laboratori di analisi Agenzie di viaggio Ricevitorie lotto totip totocalcio Sala scommesse Internet point Strutture sanitarie pubbliche e private Emittenti radio tv pubbliche e private	54	3.689,00	6
9	Banche ed istituti di credito Istituti bancari di credito Istituti assicurativi pubblici e privati Istituti finanziari pubblici e privati	4	1.361,00	2
10	Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta e altri beni durevoli Librerie Cartolerie Bazar Abbigliamento Pelletterie Pelliccerie Elettrodomestici Materiale elettrico Apparecchi radio tv Articoli casalinghi Giocattoli Colori e vernici Articoli sportivi Calzature Sementi e prodotti agricoli e da giardino Mobili Materiale idraulico Materiale riscaldamento Prodotti di profumeria e cosmesi Esercizi commerciali in genere minuto/ingrosso con o senza vendita Negozi di mobili e macchine per uffici Negozi vendita ricambi ed accessori per auto e natanti Attività all'ingrosso con attività previste nella classe e similari Aree scoperte in uso	41	3.448,00	6
11	Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	8	335,00	1

	Edicole giornali Magazzini grande distribuzione vendita al minuto no alimentari Tabaccherie Farmacie Erboristerie Articoli sanitari Articoli di odontotecnica Negozi vendita giornali Locali vendita all'ingrosso per le attività comprese nella classe e similari			
12	Attività artigianali tipo botteghe (falegname, idraulico, fabbro, elettricista, parrucchiere) Parrucchieri e barbieri Istituti di bellezza, sauna, massaggi, cure estetiche ecc. Elettricista Negozi pulitura a secco Laboratori e botteghe artigiane Attività artigianali escluse quelle indicate in altre classi Falegnamerie Legatorie Aree scoperte in uso	29	1.842,50	3
13	Carrozzeria, autofficina, elettrauto Autofficine Carrozzerie Elettrauto Officine in genere Aree scoperte in uso	12	1.493,35	2
14	Attività industriali con capannoni di produzione	13	7.819,00	14
15	Attività artigianali di produzione beni specifici	31	2.107,00	4
16	Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie Ristoranti Rosticcerie Trattorie Friggitorie Self service Pizzerie, pizza al taglio, piadinerie e kebab Tavole calde Osterie con cucina Attività rientranti nel comparto della ristorazione Aree scoperte in uso	16	1.729,00	3
17	Bar, caffè, pasticceria Bar Caffè Bar pasticcerie Bar gelaterie Aree scoperte in uso Gelaterie Pasticcerie	13	1.050,00	2
18	Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari Negozi confetterie e dolci in genere Negozi generi alimentari Panifici Latterie Macellerie Salumerie Pollerie Supermercati alimentari e simili con vendita minuto/ingrosso Bottiglierie, vendita vino Locali vendita ingrosso generi alimentari Aree scoperte in uso	14	775,00	1
19	Plurilicenze alimentari e/o miste	7	2.693,00	4
20	Ortofrutta, pescherie, fiori e piante Negozi di frutta e verdura Pescherie Negozi di fiori Locali vendita serre Aree scoperte in uso	3	126,00	1
21	Discoteche, night club	0	0,00	0
22	Locali di deposito e accessori (sub categoria 4)	172	15.310,00	27

	Autorimesse in genere Tettoie destinate ad uso parcheggio Ricovero e deposito mezzi Magazzino di deposito e stoccaggio senza vendita Locali accessori, archivi, sgombero Aree scoperte in uso			
23	Banchi di mercato genere ortofrutta e ittici	7	220,00	1
24	Banchi di mercato genere alimentari	11	295,00	1
25	Banchi di mercato beni durevoli	46	1.454,00	2
26	Agriturismo: formula ristorazione (sub categoria 5)	3	382,00	1
	TOTALE	539	57.373,85	

La superficie delle utenze non domestiche caratterizzate da contestuale produzione di rifiuti urbani, o assimilati, e rifiuti speciali è stata inserita tenendo in considerazione l'abbattimento percentuale previsto dal Regolamento per specifiche categorie, sempre valutando la tipologia di attività svolta.

Per le utenze non domestiche, in assenza di dati disponibili derivanti da una misurazione "puntale" dei rifiuti prodotti, sono stati utilizzati i coefficienti di produttività e di adattamento indicati dal DPR 158/99 sia per il Kc (per la parte fissa), sia per il Kd (per la parte variabile) all'interno del minimo ed il massimo indicati dal DPR a riferimento per i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti ubicati nel Nord Italia.

In deroga a quanto avvenuto nel 2013 per l'applicazione dei coefficienti Kc e Kd, il comma e-bis, art. 2, Legge n. 68/2014 di conversione del D.L. n. 16 del 6 marzo 2014, prevede testualmente " Nelle more della revisione del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1999, n. 158, al fine di semplificare l'individuazione dei coefficienti relativi alla graduazione delle tariffe il comune può prevedere per gli anni 2014 e 2015 l'adozione dei coefficienti di cui all'allegato 1, tabelle 2, 3a, 3b, 4a e 4b, del citato regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 158 del 1999, inferiori ai minimi o superiori ai massimi ivi indicati del 50 per cento e può altresì non considerare i coefficienti di cui alle tabelle 1a e 1b del medesimo allegato 1". La facoltà derogatoria è stata confermata fino al 2017 dall'art. 1, c. 27, lett. a), della Legge n. 208/2015

Per la Tari anno 2014, in considerazione del forte carico contributivo in capo ad alcune tipologie di attività produttive registrato, i coefficienti sono stati modulati, limitatamente alla parte "variabile" che incide maggiormente nel calcolo della tassa da versare (coefficiente Kd), in modo da rendere la tassazione più vicina alla reale produzione di rifiuti. Come già avvenuto per l'anno 2015, anche per la Tari 2016 si è deciso di confermare i coefficienti già utilizzati per il precedente anno, con unica modifica ai coefficienti Kd delle categorie 23, 24 e 25 per le quali si è rivista la riduzione.

Nella tabella sottostante vengono evidenziate le diminuzioni o gli aumenti in percentuale del coefficiente Kd applicato per le attività produttive che negli anni precedenti avevano fatto rilevare maggiori criticità:

Categorie	Coefficiente Kd			
	Min.	Max	Riduzione o Aumento %	Applicato
7 Case di cura e riposo	7,82	8,19	-23% sul min.	6,02
9 Banche ed istituti di credito	4,50	4,78	+46% sul max	6,96
12 Attività artigianali tipo botteghe (falegname, idraulico, fabbro, elettricista, parrucchiere)	5,90	8,50	-8% sul min.	5,42
13 Carrozzeria, autofficina, elettrauto	7,55	9,48	-8% sul min.	6,94
14 Attività industriali con capannoni di produzione	3,50	7,50	-13% sul min.	3,04
15 Attività artigianali di produzione beni specifici	4,50	8,92	-13% sul min.	3,91
16 Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie	39,67	60,88	-23% sul min.	30,54
17 Bar, caffè, pasticceria	29,82	51,47	-18% sul min.	24,45
20 Ortofrutta, pescherie, fiori e piante	49,72	85,60	-30% sul min.	34,80

23	Banchi di mercato genere ortofrutta e ittici	62,00	---	-50% sul min.	31,00
24	Banchi di mercato genere alimentari	40,18	---	-40% sul min.	24,11
25	Banchi di mercato beni durevoli	18,00	---	-20% sul min.	14,40

Tale scelta è stata effettuata al fine di rendere più attendibile la quota variabile, avvicinandola a quella che, presumibilmente, è la reale produzione dei rifiuti delle specifiche categorie.

Ricapitolando i coefficienti Kc e Kd applicati alle utenze non domestiche sono i seguenti:

Categorie	Kc	Kd
1 Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	0,51	4,20
2 Campeggi, distributori carburanti	0,67	5,51
3 Stabilimenti balneari	0,38	3,11
4 Esposizioni, autosaloni	0,30	2,50
5 Alberghi con ristorante	1,07	8,79
6 Alberghi senza ristorante	0,80	6,55
7 Case di cura e riposo	0,95	6,02
8 Uffici, agenzie, studi professionali	1,00	8,21
9 Banche ed istituti di credito	0,58	6,96
10 Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta e altri beni durevoli	0,87	7,11
11 Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	1,07	8,80
12 Attività artigianali tipo botteghe (falegname, idraulico, fabbro, elettricista, parrucchiere)	0,72	5,42
13 Carrozzeria, autofficina, elettrauto	0,92	6,94
14 Attività industriali con capannoni di produzione	0,43	3,04
15 Attività artigianali di produzione beni specifici	0,55	3,91
16 Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie	4,84	30,54
17 Bar, caffè, pasticceria	3,64	24,45
18 Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	1,76	14,43
19 Plurilicenze alimentari e/o miste	1,54	12,59
20 Ortofrutta, pescherie, fiori e piante	6,06	34,80
21 Discoteche, night club	1,04	8,56
22 Locali di deposito e accessori (sub categoria 4)	0,30	2,50
23 Banchi di mercato genere ortofrutta e ittici	5,90	31,00
24 Banchi di mercato genere alimentari	4,90	24,11
25 Banchi di mercato beni durevoli	2,49	14,40
26 Agriturismo: formula ristorazione (sub categoria 5)	1,33	10,93

UTENZE GIORNALIERE

Per le utenze giornaliere (mercatini, bancarelle, giostre ecc.) la tariffa sarà quella giornaliera prevista dal regolamento comunale, maggiorata del 40% ai sensi del regolamento.

PRODUZIONE RIFIUTI STIMATA PER L'ANNO 2016

Per l'anno 2016 si stima una produzione totale di rifiuti ammontante a kg. 1.311.489.

L'art. 4 del D.P.R. 158/1999 non detta regole precise come per la ripartizione tra costi fissi e variabili, limitandosi ad indicare che la suddivisione debba avvenire "secondo criteri razionali".

La ripartizione della parte fissa fra utenze domestiche e utenze non domestiche, è stata calcolata in base al rapporto tra utenze domestiche e non domestiche con il totale delle utenze, apportando una correzione fra la ripartizione più vicina alla realtà dei fatti, con il seguente risultato:

Ripartizione Utenze	N.	Incidenza calcolata	Incidenza corretta
Utenze Domestiche	1.640	75,26%	73%
Utenze non Domestiche	539	24,74%	27%

Per la parte variabile si è adottato il metodo della produzione presunta di rifiuti in Kg, come indicato nella circolare del Ministero dell'Ambiente n. 108 del 7/10/1999. Questa circolare suggerisce un metodo attraverso il quale si stima la quantità di rifiuti in Kg prodotti dalle utenze non domestiche moltiplicando la superficie totale dei locali occupati da ciascuna categoria di utenza non domestica per i coefficienti potenziali di produzione di cui alla tabella 4b dell'allegato 1 al Dpr 158/99 (coeff. Kd). Dal prodotto della superficie complessiva delle utenze non domestiche con i coefficienti scaturisce una stima di 410.918,96 Kg. di rifiuti prodotti dalle utenze non domestiche; il tutto è meglio dettagliato nella tabella seguente:

ATTIVITA' PRODUTTIVE		kd	tot.superf.	kg. teorici
1	Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	4,20	1.574,00	6.610,80
2	Campeggi, distributori carburanti	5,51	973,00	5.361,23
3	Stabilimenti balneari	3,11	0,00	0,00
4	Esposizioni, autosaloni	2,50	2.062,00	5.155,00
5	Alberghi con ristorante	8,79	810,00	7.119,90
6	Alberghi senza ristorante	6,55	1.542,00	10.100,10
7	Case di cura e riposo	6,02	4.284,00	25.789,68
8	Uffici, agenzie, studi professionali	8,21	3.689,00	30.286,69
9	Banche ed istituti di credito	6,96	1.361,00	9.472,56
10	Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta e altri beni durevoli	7,11	3.448,00	24.515,28
11	Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	8,80	335,00	2.948,00
12	Attività artigianali tipo botteghe (falegname, idraulico, fabbro, elettricista, parrucchiere)	5,42	1.842,50	9.986,35
13	Carrozzeria, autofficina, elettrauto	6,94	1.493,35	10.363,85
14	Attività industriali con capannoni di produzione	3,04	7.819,00	23.769,76
15	Attività artigianali di produzione beni specifici	3,91	2.107,00	8.238,37
16	Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie	30,54	1.729,00	52.803,66
17	Bar, caffè, pasticceria	24,45	1.050,00	25.672,50
18	Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	14,43	775,00	11.183,25
19	Plurilicenze alimentari e/o miste	12,59	2.693,00	33.904,87
20	Ortofrutta, pescherie, fiori e piante	34,80	126,00	4.384,80
21	Discoteche, night club	8,56	0,00	0,00
22	Locali di deposito e accessori (sub categoria 4)	2,50	15.310,00	38.275,00
23	Banchi di mercato genere ortofrutta e ittici	31,00	220,00	6.820,00
24	Banchi di mercato genere alimentari	26,12	295,00	7.112,45
25	Banchi di mercato beni durevoli	16,20	1.454,00	20.937,60
26	Agriturismo: formula ristorazione (sub categoria 5)	0,93	382,00	4.175,26
SOMMANO			57.373,85	384.986,96

Il calcolo dell'incidenza dei rifiuti non domestici è il seguente:

	produzione totale rifiuti kg	produzione presunta rifiuti utenze non domestiche kg	incidenza %
Incidenza rifiuti non domestici	1.311.489	384.986,96	29,35%

Come previsto dalle linee guida della norma, è possibile apportare dei correttivi alla percentuale ottenuta al fine di agevolare le utenze domestiche, sempre nel rispetto della legge e nell'ottica di un equo rapporto di suddivisione dei costi. Sulla base dei dati disponibili relativi alla raccolta dei rifiuti e alla tipologia dei rifiuti

conferiti al gestore, si ritiene che la percentuale di incidenza dei rifiuti prodotti dalle utenze non domestiche possa essere del 36%. La ripartizione definitiva sarà pertanto la seguente:

	kg	incidenza %
Produzione totale rifiuti	1.311.489	
Quantità rifiuti non domestici	472.136	36%
Quantità rifiuti domestici	839.353	64%

RIDUZIONI

Si sono confermate le riduzioni già applicate negli anni precedenti, come riportate nel Regolamento TARI. Nel dettaglio:

Tipologia	riduzione
Utenze domestiche ad uso stagionale	24%
Fabbricati rurali ad uso abitativo	30%
Avvio al compostaggio domestico	17%
Utenze ubicate in zone non servite	60%
Utenze non domestiche ad uso stagionale	30%

Ai sensi dell'art. 25 del Regolamento TARI, si è prevista una percentuale di riduzione specifica per le ditte che hanno presentato idonea documentazione attestante l'avvio al riciclo di rifiuti speciali assimilati agli urbani nell'anno 2015. Tale percentuale è modulata sulla QV della TARI dell'anno precedente (2015) e compensata nell'anno in corso.

LA STIMA DEI COSTI

Il gestore del servizio rifiuti (Cosmo S.p.A.) ha presentato il Piano Economico Finanziario relativo all'anno 2016. Oltre alle voci indicate dal gestore, è necessario riportare i costi sostenuti dal Comune, limitatamente alle voci contemplate dalla normativa di riferimento. Al risultato si andranno a sottrarre i ricavi CONAI, la quota per gli istituti scolastici e l'avanzo/disavanzo dell'anno precedente che si ricava dal seguente prospetto:

Anno	Importo PEF approvato	Consuntivo spese	Avanzo/disavanzo
2015	€ 488.857,50	€ 488.233,10	+ € 624,40

Lo scostamento è dato da un minor importo delle fatture del gestore del servizio.

Nella tabella seguente sono riportati i costi per l'anno 2016:

Voci	Spese gestore		Spese comunali		Totale finale	
	Costi fissi €	Costi variabili €	Costi fissi €	Costi variabili €	Costi fissi €	Costi variabili €
CSL - Costi spazzamento e lavaggio stradale	38.506,30				38.506,30	
CARC - Costi amministrativi dell'accertamento, della riscossione e del contenzioso (spese personale comunale, gestione programma, stampa e postalizzazione avvisi). Acquisto di beni e servizi			10.616,08		10.616,08	

CGG - Costi generali di gestione + Spese del personale comunale impegnato nella gestione della raccolta differenziata	23.760,88		2.827,58		26.588,46	
CCD - Costi comuni diversi + Fondo rischi crediti (0,50%)	29.178,04		2.374,41		31.552,45	
AC - Altri costi	107.861,83				107.861,83	
CK - Costi d'uso del capitale	0,00				0,00	
CRT - Costi di raccolta e trasporto RSU		54.076,06				54.076,06
CTS - Costi di trattamento e smaltimento RSU		50.722,58				50.722,58
CRD - Costi di raccolta differenziata per materiale		123.697,40				123.697,40
CTR - Costi di trattamento e riciclo		56.501,54				56.501,54
Sommano	199.307,05	284.997,58	15.818,07		215.125,12	284.997,58
A dedurre ricavi CONAI						- 21.049,56
A dedurre avanzo/disavanzo gestione anno precedente					- 624,40	
A dedurre quota per Istituti Scolastici					- 1.815,90	
Totale					212.684,82	263.948,03
Importo complessivo costi parte fissa e variabile					476.632,84	

TARIFFE:

Sulla base dei dati sopra indicati, le tariffe applicate per la TARI 2016 saranno le seguenti:

Tariffa Utenze Domestiche							
Numero componenti nuclei familiari	QUOTA FISSA			QUOTA VARIABILE			
	Coefficiente attribuzione parte fissa Ka	Quota unitaria €/mq.	Tariffa finale quota fissa €	Coefficiente attribuzione parte variabile Kb	Costo unitario €/Kg	Quota unitaria (Kg)	Tariffa finale quota variabile €
1	0,84	0,80428	0,67560	1,00	0,18296	375,85985	68,53053
2	0,98	0,80428	0,78819	1,80	0,18296	375,85985	123,35495
3	1,08	0,80428	0,86862	2,00	0,18296	375,85985	137,06105
4	1,16	0,80428	0,93296	2,60	0,18296	375,85985	178,17937
5	1,24	0,80428	0,99731	2,90	0,18296	375,85985	198,73853
6 e magg	1,30	0,80428	1,04556	3,40	0,18296	375,85985	233,00379

Tariffa Utenze non Domestiche							
Categorie		QUOTA FISSA			QUOTA VARIABILE		
		Coefficiente attribuzione parte fissa Kc	Quota unitaria €/mq	Tariffa finale quota fissa €	Coefficiente attribuzione parte variabile Kd	Costo unitario €/kg	Tariffa finale quota variabile €
1	Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	0,51	1,09579	0,55885	4,20	0,25227	1,06852
2	Campeggi, distributori carburanti	0,67	1,09579	0,73418	5,51	0,25227	1,40180
3	Stabilimenti balneari	0,38	1,09579	0,41640	3,11	0,25227	0,79122
4	Esposizioni, autosaloni	0,30	1,09579	0,32874	2,50	0,25227	0,63603
5	Alberghi con ristorante	1,07	1,09579	1,17250	8,79	0,25227	2,23626
6	Alberghi senza ristorante	0,80	1,09579	0,87663	6,55	0,25227	1,66639
7	Case di cura e riposo	0,95	1,09579	1,04100	6,02	0,25227	1,53155
8	Uffici, agenzie, studi professionali	1,00	1,09579	1,09579	8,21	0,25227	2,08871
9	Banche ed istituti di credito	0,58	1,09579	0,63556	6,96	0,25227	1,77069
10	Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta e altri beni durevoli	0,87	1,09579	0,95334	7,11	0,25227	1,80886
11	Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	1,07	1,09579	1,17250	8,80	0,25227	2,23881
12	Attività artigianali tipo botteghe (falegname, idraulico, fabbro, elettricista, parrucchiere)	0,72	1,09579	0,78897	5,42	0,25227	1,37890
13	Carrozzeria, autofficina, elettrauto	0,92	1,09579	1,00813	6,94	0,25227	1,76561
14	Attività industriali con capannoni di produzione	0,43	1,09579	0,47119	3,04	0,25227	0,77341
15	Attività artigianali di produzione beni specifici	0,55	1,09579	0,60268	3,91	0,25227	0,99474
16	Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie	4,84	1,09579	5,30362	30,54	0,25227	7,76968
17	Bar, caffè, pasticceria	3,64	1,09579	3,98868	24,45	0,25227	6,22032
18	Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	1,76	1,09579	1,92859	14,43	0,25227	3,67114
19	Plurilicenze alimentari e/o miste	1,54	1,09579	1,68752	12,59	0,25227	3,20302
20	Ortofrutta, pescherie, fiori e piante	6,06	1,09579	6,64049	34,80	0,25227	8,85347
21	Discoteche, night club	1,04	1,09579	1,13962	8,56	0,25227	2,17775
22	Locali di deposito e accessori (sub categoria 4)	0,30	1,09579	0,32874	2,50	0,25227	0,63603
23	Banchi di mercato genere ortofrutta e ittici	5,90	1,09579	6,46516	31,00	0,25227	7,88671
24	Banchi di mercato genere alimentari	4,90	1,09579	5,36937	26,12	0,25227	6,13383
25	Banchi di mercato beni durevoli	2,49	1,09579	2,72852	16,20	0,25227	3,66350
26	Agriturismo: formula ristorazione (sub categoria 5)	1,33	1,09579	1,45740	10,93	0,25227	2,78070

CONCLUSIONI:

Le risorse finanziarie complessivamente necessarie all'espletamento del servizio e che verranno coperte attraverso l'applicazione della TARI, sono pari ad € 476.632,84 (copertura integrale del costo preventivato).

La TARI si pagherà in n. 3 rate con scadenza al:

- 10 giugno 2016
- 10 settembre 2016
- 10 dicembre 2016

con possibilità di effettuare il versamento dell'importo complessivo con la scadenza della seconda rata.

Moncalvo li 16 marzo 2016

Il responsabile del servizio
* f.to Antonella Selva

* Documento firmato in originale.